

# ATHANOR

RIVISTA ASSOCIATIVA DI CULTURA MASSONICA



ANNO IX - N. VI - S.O.M.I. - VIA ROMILIA 31, ROMA - 00149  
[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)



# ATHANOR

Novembre - Dicembre 2023  
NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA



## 13

### L'intreccio tra Massoneria e Mithraismo

(Una possibile origine dell'esclusione delle donne?)

## 22

### Armonia iniziatica

Tra sacro e profano nel  
Tempio della conoscenza



## 28



### Simbolismo gastronomico in Massoneria

L'equazione tra quantità e  
qualità

>>>> AVVERTENZA <<<<

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia. È vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore o della redazione, come disposto dalle leggi vigenti. Per ogni informazione scrivere alla casella di posta elettronica [info@som-massoneria.eu](mailto:info@som-massoneria.eu) oppure contattare la redazione.

Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word in indicando se il proprio nominativo deve essere pubblicato nella forma contratta (iniziali). Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul diritto d'autore.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese ai contenuti della rivista.

#### L'EDITORIALE

Il SOMI apre le porte al Rito  
Emulation misto 3

#### DALLA REDAZIONE

Ringraziamenti 5

Fede, Speranza e Carità: la Luce  
del Natale attraverso gli occhi  
dei massoni 6

#### CONTRIBUTI

Il Solstizio d'Inverno 8

La Giustizia 33

Il compasso finalmente  
sovrapposto alla squadra,  
ovvero il Maestro come  
uomo rigenerato 36

LA PAGINA DI TARCISIO 39  
Tuttologia e dintorni, ovvero:  
quando l'ignoranza pretende  
ragione. L'effetto "Donning - Kruger"

LA VOCE PROFANA 43

IMMAGINE DI COPERTINA 46

LA PAGINA DELL'UMORISMO 47

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA  
MASSONICA

ANNO IX - N. VI novembre - dicembre 2023 E.V.

S.O.M.I - Via Romilia n. 31 - 00149 Roma  
[www.somi-massoneria.eu](http://www.somi-massoneria.eu)

Tel. mobile + 39 327 5395796

Fisso +39 06 890 14 498

[info@som-massoneria.eu](mailto:info@som-massoneria.eu)

Segreteria di Redazione:  
Antonella Antonelli

Comitato Scientifico:  
Barbara Emler  
Pier Tarcisio Ferro

*Antonella Antonelli, Gran Segretario*

## IL SOMI APRE LE PORTE AL RITO EMULATION MISTO



La R.:L.: Horus ha fatto una scelta coraggiosa ed innovativa accogliendo le donne nel suo Tempio e praticando il rito Emulatione misto. Questa scelta che si ispira al pensiero di Albert Einstein, *“La vita è come una bicicletta: per mantenere l’equilibrio, devi muoverti in avanti”*, segna un importante passo in avanti nella tradizione massonica.

La R.:L.: Horus ha dato prova di innovazione e progresso e questa scelta, condivisa all’unanimità dai Fratelli della Loggia, esprime una consapevolezza matura del significato della diversità e dell’uguaglianza nella Massoneria contemporanea.

L’iniziativa assume un rilievo particolare nel rito Emulation in cui l’iniziazione è tradizionalmente riservata agli uomini, stimolando riflessioni sull’identità e la missione della Massoneria.

L’apertura alle donne nella Loggia Emulation del S.O.M.I. non è una violazione dell’essenza del rito, ma un ampliamento di visioni e sensibilità. È un apporto prezioso per fare della Massoneria una forza viva e dinamica, capace di interagire con il mondo e di adeguarsi ai

cambiamenti dei tempi. L'audacia dimostrata dalla R.:L.: Horus ha creato uno spazio di dialogo, sfidando i propri membri a esaminare criticamente le tradizioni e i valori alla luce delle sfide contemporanee.

La Loggia non si limita a onorare la sua eredità, ma si proietta verso il futuro, trovando equilibrio nel rispetto delle tradizioni e l'adattamento alle esigenze del tempo presente. Questa è una testimonianza luminosa di come la Massoneria possa crescere e prosperare nel 21° secolo.

Il Gran Maestro ha espresso il suo sincero apprezzamento per tale decisione che rappresenta un passo in avanti significativo che incarna la volontà di costruire ponti e superare barriere; ha, inoltre, sottolineato come questa iniziativa pionieristica sia un segnale forte e positivo per il mondo massonico e per la società civile sulla capacità di superare i pregiudizi.

Elogiando la R.:L.: Horus per il suo spirito aperto e progressista, che riflette i principi fondamentali della libertà, fratellanza e uguaglianza, il Gran Maestro ha anche auspicato che questo passo possa innescare un periodo di riflessione e di rinnovamento spirituale per l'intera Fratellanza, rafforzando così il ruolo della Massoneria come forza positiva per il bene dell'umanità dimostrando che anche questa Istituzione è pronta ad adattarsi alle richieste della società civile.





## RINGRAZIAMENTI

**S**iamo giunti alla fine di un altro anno ricco di riflessioni, ispirazioni e scoperte. Questa rivista è stata testimone della creatività e della generosità dei nostri Fratelli e Sorelle che hanno condiviso con noi le loro parole, le loro immagini e le loro visioni. Non possiamo che essere grati per il dono che ci hanno fatto, arricchendo il nostro spazio culturale e spirituale.

Desideriamo esprimere il nostro riconoscimento a tutti coloro che hanno reso possibile le pubblicazioni, dedicando il loro tempo, la loro energia e il loro talento. In particolare, ringraziamo gli autori che hanno scritto articoli di grande valore e interesse, illuminando le nostre menti con le loro riflessioni e i loro studi e i nostri Fratelli “artisti” che hanno dato vita alle pagine con il loro lavoro visivo, individuando immagini che comunicano oltre le parole.

Ogni contributo, grande o piccolo, ha un valore inestimabile e contribuisce a costruire il mosaico di questa rivista. Vogliamo inoltre ringraziare i lettori che ci sostengono con le loro opinioni, poiché ogni voce che si unisce a questa conversazione culturale, contribuisce a definire l'identità della nostra pubblicazione.

Le riflessioni dei nostri Fratelli e delle nostre Sorelle sono il cuore pulsante di questa rivista e, con profonda gratitudine, riconosciamo il loro ruolo fondamentale nel rendere possibile ogni edizione. Che sia attraverso la scrittura, l'arte o il sostegno continuo, ciascun Fratello e Sorella che ha condiviso la propria visione merita il nostro più sincero apprezzamento.

Grazie per aver reso possibile questa avventura con la vostra dedizione e passione.

Con questo ultimo numero dell'anno, vogliamo augurare a tutti voi un felice e sereno 2024, sperando che possiate continuare ad arricchirci con i vostri pensieri. Vi aspettiamo con entusiasmo per un nuovo anno di scoperte e dialoghi.

*La Redazione*



*Scene della vita di Cristo: Natività, Giotto. Data: tra il 1304 e il 1306.  
Cappella degli Scrovegni*

## **FEDE, SPERANZA E CARITÀ: LA LUCE DEL NATALE ATTRAVERSO GLI OCCHI DEI MASSONI**

Dicembre, un mese di celebrazioni e riflessioni, segna la conclusione di un anno e l'alba di uno nuovo. Tra le sue festività, il Natale risplende con un significato unico e personale per ciascuno di noi.

Per alcuni, il Natale è un'occasione sacra per commemorare la nascita di Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Per altri, è un momento laico di scambio di doni e di convivialità con familiari e amici. Alcuni ancora evitano la festa, vedendola come un'ipocrisia o un'espressione di consumismo.

Ma quale significato assume il Natale per i massoni?

La Massoneria non è una religione ma un'organizzazione che accoglie uomini e donne di ogni credo, purché credano in un Essere Supremo. I massoni non seguono una dottrina dogmatica ma si ispirano a valori universali come libertà, uguaglianza, fratellanza, tolleranza e solidarietà. Il Natale,

quindi, non è una festa imposta o proibita ai massoni, ma un'opportunità per riflettere su questi valori e metterli in pratica nella vita quotidiana.

Il Natale può essere interpretato dai massoni come una metafora della luce che vince le tenebre, della speranza che supera la disperazione, dell'amore che trionfa sull'odio. Può essere visto come un invito a cercare la verità dentro e fuori di sé, a migliorarsi come individui e come membri della società, a contribuire al progresso dell'umanità.

Può essere vissuto come un momento di condivisione con i propri Fratelli e con tutti gli esseri umani, senza distinzione di razza, religione o nazionalità.

Per i massoni, il Natale non ha un significato dogmatico o materialista, ma rappresenta un'occasione di elevazione spirituale e di solidarietà umana. È una festa che celebra la luce della conoscenza, la fede nella Provvidenza, l'amore per il prossimo. È un promemoria che siamo tutti figli dello stesso Creatore e Fratelli tra di noi.

La Massoneria si fonda su valori universali come la fede, la speranza e la carità. Questi valori sono espressi in ogni riunione massonica dove i Fratelli si impegnano a seguire gli ideali dell'Ordine e a lavorare per il bene comune. La fede è la fiducia in un principio superiore, che può essere Dio o la Legge Naturale, a seconda delle convinzioni personali di ogni massone. La speranza è l'aspirazione a una vita migliore, sia in questo mondo che nell'altro, se si crede nell'esistenza di un aldilà. La carità è l'amore verso il prossimo che si manifesta con opere di benevolenza e solidarietà e in occasione del Natale i massoni sono chiamati a rafforzare questi valori e a diffonderli nella società. Il Natale è infatti un'occasione per ricordare il messaggio di pace e fraternità portato da Gesù che coincide con quello della Massoneria. Tutti i Massoni, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, possono celebrare il Natale come una festa universale che invita a riflettere sul senso della vita e sul ruolo che ognuno ha nel mondo.

Questo, si spera, porterà gioia e serenità durante le festività.

*La Redazione*

# SOLSTIZIO D'INVERNO

UN DIVERSO APPROCCIO

*Di Cl. Ant.*





**U**n diverso approccio al Solstizio, che possa dare un profilo più approfondito di questo fenomeno-evento, ritengo debba prescindere dalle usuali notazioni tradizionalmente presenti in ogni Tavola solstiziale. Credo che tutti i Fratelli abbiano sufficienti nozioni e conoscenze sul significato più palese, anche se definito “esoterico”, del solstizio d’inverno, ed ancor più su ciò che tale fenomeno rappresenta materialmente (più esattamente astronomicamente). Darò pertanto solo brevissimi e sintetici cenni a tali già mille volte ripetute nozioni, solo a beneficio di coloro che si trovassero questa sera per la prima volta ad assistere ad una Tornata Solstiziale. Va innanzi tutto ricordato che il termine Solstizio dal latino *solstitium*, significa “sole fermo”; tra il 22 ed il 24 dicembre il sole sembra fermarsi ed, infatti, dal punto di vista astronomico si inverte il moto solare nel senso della “declinazione”: la stella cioè, viene a trovarsi nel punto di maggior distanza dal piano equatoriale. Il risultato è che si ha la notte più lunga e il giorno più corto dell’anno. Ma come per il solstizio d’estate si tratta di un culmine, in quanto subito dopo il solstizio d’inverno (al contrario di quanto accade nel solstizio estivo), la durata

della luce torna ad aumentare e il buio della notte a ridursi. Il giorno in cui il sole che nel solstizio, come detto, ha raggiunto il culmine della propria debolezza di irradiazione sembra rinascere è proprio il 25 dicembre. Ritengo superfluo ricordare come nell’arco di tali date (dal 21 al 27 dicembre), in quasi tutte le culture antiche è posto il momento di genesi, di nascita delle deità più importanti spesso, appunto, di natura solare. In Egitto si festeggiava la nascita di Horus; in Messico Quetzalcoath, in Grecia Bacco, oltre ad Ercole e Adone; tra i popoli del nord il dio Freyr, figlio di Odino. Ed ancora Zaratustra in Azerbaigian; Buddha e Krishna, mentre in Persia, si celebrava il dio Mithra. Nei medesimi giorni nel mondo romano Aureliano, introducendo il culto di Mithra e realizzando il suo tempio nel Campus Agrippae (cioè, a Piazza San Silvestro), istituì la celebrazione della festività del Dies Natalis Solis Invicti (giorno del Natale del Sole invincibile) e così via fino al Natale cristiano che colloca nella notte tra il 24 ed il 25 dicembre la nascita di Cristo, anch’egli Sol Invictus, termine che amerei tradurre più che con il senso letterale di “invincibile”, con l’allocuzione “non vinto” (appunto dal culmine delle tenebre solstiziali).

Dal punto di vista massonico si hanno richiami evidenti anche ai culti agresti legati ai cicli generativi della terra e, nel periodo del solstizio d’inverno (il 27 dicembre), si celebra la festa di San Giovanni Evangelista. A tutti noi è noto come la vita massonica sia legata al simbolo dei due Giovanni dove l’uno non è opposto all’altro ma è all’altro legato ed essenzialmente complementare; non a caso Giovanni Evangelista prima di essere discepolo di Cristo lo fu del Battista. Si tratta di due porte (ianua) la vita e la morte, di fronte alle quali è di guardia il Dio Giano bifronte (anche linguisticamente la radice Ianua –porta- è sia in Giano che in Giovanni) che, appunto, guarda da un unico punto di vista a sé stesso uguale ma nel contempo diverso, due vie opposte ma convergenti: è il senso stesso della vita e della morte intese come un continuum di un’unica essenza esistente. Si potrebbe continuare a lungo a ripetere nozioni storiche ed anche curiosità ed approfondimenti di questi simboli raccontando i singoli miti ed analizzandone i significati profani ed esoterici. Ma si tratterebbe di realizzare la solita rapsodia di conoscenze che chiunque tra di noi può cercare, rinvenire e approfondire senza che sia necessaria la

Tavola Solstiziale del Grande Oratore.

I Figli della Vedova debbono compiere il cammino del *VITRIOL*, operare una ricerca in sé stessi dopo essersi resi, per quanto possibile, vergini da influenze religiose e culturali e da preconcetti non solo grezzamente superstiziosi ma anche raffinatamente religiosi o filosofici.

La ricerca della conoscenza si ferma dove il muro della convinzione di sapere le fa barriera.

Il mio intento è quello di suggerire degli spunti di riflessione in questa occasione del solstizio, diretti a stimolare tale ricerca innanzi tutto in me stesso e poi in chi ascolta la lettura del mio scritto.

Proviamo pertanto a rovesciare per una volta l'ovvio ed a cercare un diverso approccio a ciò che suggerisce questa importante ricorrenza pagana, religiosa e massonica.

L'influenza su tutte le culture degli eventi solstiziali non può essere certamente casuale e ciò è di palese evidenza; la spiegazione è che da un fenomeno naturale, comune a tutta l'umanità, si genera una forma di celebrazione che in un modo o nell'altro, più o meno coincide e diventa patrimonio culturale delle civiltà con interpretazioni di tale fenomeno che conducono in qualche modo alla sua divinizzazione.

Il sole è benefico perché fa maturare il grano e l'uva, il buio ed il freddo incutono timore perché congelano, addormentano le esistenze, chi fa maturare l'uva ed il grano è Dio, chi scurisce il cielo è il male.

Ciò è appunto di immediata percezione, ciò è appunto, ovvio, fin troppo ovvio.

È però anche facile, con le conoscenze dell'Uomo di questi ultimi due o tre secoli, letteralmente sbriciolare il significato divino di questi fenomeni che rappresentano poco più che una estensione delle vecchie credenze animiste e naturaliste: il dio fulmine incute timore perché brucia un albero.

Ma nella stessa maniera il romantico Sol Invictus scalda semplicemente perché le reazioni nucleari di una stella emettono radiazioni.

E se non fosse così?

Tentiamo per una volta un approccio inverso, rovesciamo il punto di vista, riflettiamo sulla possibilità che l'approccio gnoseologico possa passare dal principio induttivo ad una pulsione meditativa di tipo deduttivo. Potrebbe sembrare sempre più evidente che l'uomo abbia "creato dio" trasformando dei fenomeni naturali, meramente fisici, una volta incontrollabili ma via via sempre più analizzati e conosciuti e quindi e sempre meno spaventosi, in azioni divine.

Il passo verso la negazione dell'esistenza della divinità,

nella nostra più raffinata cultura sarebbe brevissimo, rispetto a quello che poteva compiere un persiano seguace di Mithra.

Perché sforzarci di vedere dio in un raggio di sole quando sappiamo benissimo che si tratta di un fenomeno fisico?

Per questo, nella storia, le religioni nascono e poi inevitabilmente falliscono e vengono superate e soprapposte da altre religioni, fino a giungere a quelle il più distaccate possibile dalla fenomenica naturale che fondano la loro forza su principi etici e psichici piuttosto che su quelli naturali.

Ma forse anche queste nuove religioni potrebbero un giorno fallire, le neuroscienze iniziano a ricercare sempre di più nella fenomenica biologica ed anche in quella fisico-quantistica una spiegazione al pensiero ed alle emozioni e quindi anche alle loro manifestazioni come per esempio la visione etica. Sono i fenomeni naturali (finché ne ignoriamo la natura) a farci convincere dell'esistenza di Dio, una volta capito perché un fulmine incendia un albero, o diventiamo atei o cerchiamo qualche altro aspetto (momentaneamente) non conoscibile per dar ragione all'esistenza della divinità. Eppure, questo senso del divino riemerge costantemente nell'essere

umano di qualunque cultura  
epoca e religione salvo  
limitati casi.

Ci siamo sbagliati molte  
volte e continuiamo a  
sbagliare.

O questo senso del divino è  
frutto di una inguaribile  
stupidità ed ignoranza, o esso  
è la manifestazione della  
realtà, di una realtà  
svincolata dal fenomeno  
naturale, da quello psichico,  
ed anche dall'etica proiettata  
nelle diverse epoche e culture  
in forma di contingente  
moralità.

Sfruttiamo dunque la realtà  
astronomica del solstizio per  
ricavarne qualcosa di meglio  
di una elencazione di miti e  
storie o di una  
interpretazione più o meno (e  
solo apparentemente)  
misterica.

Utilizziamo per un momento  
un approccio deduttivo alla  
conoscenza sostituendolo a  
quello induttivo che ci è più  
congeniale perché più  
aderente alle capacità  
razionali dell'uomo ed ai ben  
noti e rassicuranti principi di  
causalità

Postuliamo allora un'idea  
che appare dogmatica (tanto  
è evidente che mai ne avremo  
o ne potremo dare prova)  
quella dell'esistenza della  
divinità ed abbandoniamo  
l'analisi del fenomeno che ci  
richiama la possibilità di tale  
esistenza (tanto la storia  
scientifica ci ha insegnato  
che questo limite si sposta  
continuamente in avanti  
come abbiamo appena detto).

Questo principio divino ha  
una evidenza (che non  
pretende di assurgere al  
rango di dimostrazione o di  
prova): la sua esistenza  
costante nell'Uomo, anche in  
quello più colto e più  
razionale, anche in quello che  
cammina nel mondo del terzo  
millennio.

Sfruttiamo l'occasione del  
solstizio per interpretare tale  
fenomeno, come abbiamo  
detto, al contrario, non  
deducendolo dalla nostra  
stella che compie il suo ciclo,  
ma cercando di capire perché  
a tale ciclo noi abbiamo dato  
nei millenni un significato  
divino quando è del tutto  
naturale.

Potremmo così ritenere che  
nell'uomo è presente in  
modo innato il senso  
esistenziale di due forze  
primordiali esistenti ancor  
prima dell'uomo stesso e del  
suo spirito; una forza attiva,  
penetrativa generante, una  
forza passiva ricevente  
matrice della generazione, il  
mascolino ed il femminile  
che in altri piani  
interpretativi sono anche il  
bene ed il male, la luce e  
l'ombra.

Il fatto che ritroviamo queste  
forze ovunque in natura non  
è necessariamente ciò che ci  
induce a pensare alla loro  
esistenza, piuttosto potrebbe  
essere al contrario la loro  
esistenza a conformare la  
natura, esistenza capace  
anche di prescindere dalla  
natura stessa.

Intendo dire che tali due  
forze, la luce e l'ombra

esistono anche al di fuori  
della natura vivente.

In questa prospettiva il  
solstizio o più esattamente  
l'interpretazione divina che  
noi diamo al fenomeno  
solstiziale, non è suggerita  
dal fenomeno stesso ma è un  
modo interpretativo del  
fenomeno derivante da una  
coscienza interiore  
dell'esistenza dell'attività (il  
sole) e della passività (il  
buio).

Se su questo si innesta  
l'aspetto etico, le cose si  
complicano perché dobbiamo  
riconoscere nella luce il bene  
e nell'ombra il male.

Ma, ancora una volta, se non  
fosse così?

Distuggere l'ombra, il  
passivo il generativo è  
distuggere la luce l'attivo il  
generante che non avrebbe  
alcun senso o motivo di  
esistere senza l'altra.

Il raggio solare è buono  
perché matura l'uva ed il  
grano... eppure è  
un'eccezione: il fenomeno  
più diffuso nell'universo  
fisico è il freddo, l'ombra.

Il calore e la vita sono  
nell'universo eccezioni  
rispetto alla normalità;  
probabilmente non così rare  
come ci fa credere una certa  
nostra grettezza, ma  
sicuramente si tratta di  
eccezioni, anche dal punto di  
vista strettamente  
dimensionale è assai  
maggiore il volume dello  
spazio vuoto (che  
probabilmente vuoto non è)  
rispetto a quello di tutti i

corpi celesti emittenti o riceventi radiazioni.

E allora è il sole che illumina l'ombra o quest'ultima che permette al sole di manifestarsi in qualcosa che rappresenta il suo opposto? E quest'ombra è per così dire "cattiva"?

O piuttosto essa è la Grande Madre, è l'Umidità cosmica in cui brulica e si manifesta la vita, è l'ovulo della nascita?

Il peso della generazione è così sbilanciato a carico della femmina (almeno riferendoci ai mammiferi ed a noi stessi) che ha l'aggravamento della gestazione, la sofferenza del parto, ed in molte culture l'onere della crescita di chi è generato, il maschio il Sol Invictus ha ben più lievi compiti.

Allora il solstizio non è più la festa del sole ma la festa della cooperazione tra l'ombra e la luce, la festa della funzione cosmica generante dove l'uno elemento è complementare all'altro ed indivisibilmente legato alla funzione realizzativa dell'Essenza Divina.

Se è vero, ed il crederci è legato alla coscienza di ciascuno di noi, che il contrasto cosmico è l'umus generativo della nostra stessa esistenza non come esseri umani ma come spiriti anche liberi dalla materia, non sono i fenomeni a suggerirci l'esistenza della divinità ma è la coscienza innata della sua esistenza a farci

(erroneamente) interpretare le manifestazioni naturali come fenomeni ed eventi divini o divinizzabili. Come ho detto tutto ciò vuole essere solo uno spunto di meditazione, per il resto da buoni Figli della Vedova



continuiamo a festeggiare in questo giorno il senso della speranza che di fronte al buio ed al male (ambedue tra virgolette) tornerà a trionfare nel solstizio d'estate il Sol Invictus.

Ma non dimentichiamo che, come oggi l'ombra sembra prevalere per essere ben presto (il 25 dicembre) sconfitta di nuovo dal sole, ci sarà anche un momento in cui il sole sembrerà trionfare (a giugno) per essere immediatamente sconfitto dall'ombra. Allora i giorni saranno via via più brevi come ora saranno via via più lunghi in un ciclo infinito che tra bene e male tra luce ed ombra tra azione generante e passività generativa.

Questo ciclo in definitiva ci riconurrà sempre e solo davanti a noi stessi sospesi nel nulla tra nostro Padre, il sole, e nostra madre l'ombra. Buon Solstizio d'inverno a tutti i miei Fratelli. Ho detto.

## L'INTRECCIO TRA MASSONERIA E MITRAISMO

*(Una possibile origine dell'esclusione delle donne?)*

**L**a Massoneria, come sostengono alcuni studiosi (tra cui Albert Pike e René Guénon), sarebbe l'erede del Mitraismo, il culto misterico che si diffuse nell'Impero Romano tra il I e il IV secolo d.C. Per comprendere le radici di questa eredità, occorre ripercorrere la storia dei Pitti, gli antichi abitanti della Caledonia, l'odierna Scozia. I Pitti si scontrarono a lungo con i Romani che tentarono di dominarli e di civilizzarli. Ma i Pitti non furono soltanto dei fieri avversari, furono anche dei sapienti adattatori. Essi assimilarono molti elementi della cultura romana, dalla moda alla musica, dalla guerra alla religione. I kilt, le cornamuse e gli sporrans, simboli della tradizione scozzese, hanno in realtà origine da componenti dell'abbigliamento e dell'armamento romano. I Romani, a loro volta, non si limitarono a combattere i Pitti ma crearono anche una zona di sicurezza lungo il confine dove i Pitti non potevano stabilirsi. Se i Pitti avessero infranto questa regola, i Romani avrebbero reagito con violenza e distruzione; se invece i Pitti riconoscevano l'autorità romana, si potevano instaurare rapporti pacifici e commerciali. I Pitti vendevano ai Romani i loro prigionieri di guerra, spesso catturati in lotte intestine a prezzi vantaggiosi. In questo modo, i Pitti entrarono in contatto con il Mitraismo, la religione dei soldati romani e ne incorporarono alcuni aspetti. Un esempio curioso è l'uso della croce infuocata per segnalare l'avvicinarsi dei Romani, un gesto che potrebbe avere origini ancestrali. Come rilevato, tra le molteplici espressioni religiose che caratterizzavano la vita dei legionari romani, spiccava proprio il culto di Mitra, una divinità proveniente dal Medio Oriente. Il nome Mitra ha origine da una radice indoeuropea che si ritrova anche



*Mosaico rappresentante i sette gradi dell'iniziazione al culto che decora il pavimento del vitreo di Felicissimus a Ostia. Foto di Santi Pérez.*

*Il mosaico che decora il pavimento del Mitreo di Felicissimus rappresenta i sette gradi dell'iniziazione al culto di Mitra. Questi gradi sono simboleggiati da sette segmenti che raffigurano i pianeti. Segmento 1: Mercurio, Corax (il corvo). Segmento 2: Venere, Nymphus (lo sposo). Segmento 3: Marte, Miles (il soldato). Segmento 4: Giove, Leo (il leone) Segmento 5: Luna, Perses (il Persiano). Segmento 6: Sole, Heliodromus (il corriere del sole). Segmento 7: Saturno Pater (il Padre). Un ottavo segmento del mosaico porta l'iscrizione FELICISSIMVS EX VOTO F(ecit), Felicissimus ha mantenuto la sua promessa, ha finanziato il Mitreo.*

Altare dedicato a Mitra dai tetrarchi Diocleziano, Galerio e Licinio a Carnuntum nel 307 d.C.m Foto: Dea / Getty Images



nell'induismo, una religione ben più antica del giudaismo o del cristianesimo. Tuttavia, il mitraismo che si diffuse in Occidente mostrava notevoli differenze rispetto alla tradizione orientale. Mitra assunse, infatti, un aspetto sempre più simile a quello dei Greci e dei Romani, perdendo i tratti persiani o indù. L'elemento distintivo del suo culto era la rappresentazione del dio che uccide un toro, circondato da altri animali come un cane e uno scorpione. Questa scena era solitamente scolpita nei luoghi di culto chiamati Mitrei.

Mitra fu associato al sole, tanto che sotto l'imperatore Diocleziano (~305), *Sol Invictus*, Mitra fu proclamato "*Il Protettore dell'Impero*". Si trattava di una fusione tra il Sole Invincibile e Mitra. (Diocleziano era egli stesso un ex soldato e un devoto di Mitra). Il mitraismo, diffuso soprattutto tra i militari e i commercianti, aveva come peculiarità l'impiego di simboli naturali, come il sole e le grotte per esprimere la sua visione del mondo. Cosa attirava i suoi seguaci verso questi simboli? Non è possibile ridurre tutto a una questione di riti, perché il cristianesimo, che nacque nello stesso periodo, assimilò molte delle pratiche mitraiche e le rielaborò in chiave cristiana. Per esempio, la parola

*sacramentum* che originariamente designava il giuramento di lealtà dei soldati a Mitra, diventò il termine per indicare i sette segni della grazia di Dio nel cristianesimo. Anche la data del 25 dicembre, che festeggiava la nascita di Mitra come dio solare, fu scelta come la nascita di Cristo, il sole di giustizia. Il legame tra mitraismo e cristianesimo si manifesta anche nella tradizione dei tre re magi che nel Vangelo seguono la stella per rendere omaggio al bambino Gesù. La parola magi viene dal greco *magos*, che significa astrologo o mago, ed era il titolo dei sacerdoti mitraici che diffondevano la loro fede basata sull'astrologia. Il cristianesimo integrò queste figure nella sua storia per dimostrare la portata universale del suo messaggio che superava le differenze culturali e religiose. I Magi erano appassionati di astrologia, una scienza che studiavano da generazioni, fin da quando il sole, all'equinozio di primavera, si trovava nella costellazione del Toro. Ma il cielo non è immutabile: la terra, girando su sé stessa, ha un movimento pendolare che fa cambiare lentamente la posizione delle stelle rispetto al sole. Questo cambiamento, chiamato precessione degli equinozi, era noto agli antichi dal 130 a.C., ma non ne capivano il motivo. Bisognerà aspettare Newton per avere una spiegazione razionale molti secoli dopo.

Gli antichi pensavano che la terra fosse al centro di tutto e che intorno a lei girassero il sole, la luna, i pianeti e la sfera delle stelle fisse. L'equinozio di primavera, che inaugurava un nuovo anno di vita, coincideva con l'ingresso del sole nel Toro; ma un dio potente, più di tutti gli altri, aveva sconvolto l'armonia del cosmo, "uccidendo" il Toro e facendo entrare il sole nell'Ariete.

All'epoca di Diocleziano la gloriosa tradizione del "Senato e popolo di Roma" era ormai un ricordo sbiadito. La Roma di Scipione Africano, erede di una fiorente cultura celto-germanica, si era dissolta lasciando il posto a una realtà distorta e aliena. Marziale già un secolo prima, ironizzava: "*Orontes in Tiberem deluxit!*" ("L'Oronte [un fiume in Siria] sfocia

nel Tevere!”). La città era stata invasa da influenze multiculturali estranee che conservavano solo la lingua latina (ormai corrotta) e l'istituzione dell'Impero come eredità romana. Le etnie diverse, le culture diverse e gli imperatori diversi come Diocleziano di origini bosniache, avevano soppiantato il patrimonio romano originale. La cittadinanza romana era stata concessa a tutti gli uomini liberi dell'Impero da Caracalla, rendendo irrilevante la distinzione tra "cittadino" romano o schiavo.

In questo periodo di crisi, si fece strada un forte bisogno di simboli unificanti, e così si scelse il potente e invincibile sole come emblema, chiamato *Sol Invictus*. La capacità del sole di muoversi indicava una divinità suprema, e *Sol Invictus* divenne il simbolo di Mitra, il protettore dell'Impero venerato dalle legioni. La stella più luminosa nella costellazione di Orione, rappresentante il trionfo di Mitra sul Toro, era considerata la più splendente nella volta celeste. Sirio, la stella del cane nel Cano Maggiore, fedele compagno di Orione (Mitra), evidenziava la connessione mitologica nell'uccisione del Toro.

L'inno della “*Legio XXX Macedonia*”<sup>1</sup> esaltava Roma sopra ogni Nazione e Mitra sopra tutti, riflettendo la profonda simbologia astrale e militare dell'epoca. La trentesima legione romana riflette proprio il mutamento delle modalità di reclutamento dell'esercito imperiale. Questa legione, a dispetto del suo nome, non era formata da romani di nascita, ma da abitanti della Macedonia, la terra selvaggia al nord della Grecia, da cui proveniva anche il grande Alessandro. Questa scelta era motivata dalla scarsa attrattiva della vita militare per i cittadini romani che preferivano godere dei benefici dello stato, come il *panem et circenses*, ovvero il pane e i giochi dei gladiatori che placavano la loro fame e la loro sete di sangue. Chi si arruolava nelle legioni doveva affrontare il rischio di essere mandato in posti remoti e ostili, come il muro di Adriano in Britannia e di ricevere in cambio solo una piccola pensione e un lotto

di terra dopo vent'anni di servizio. Le legioni erano quindi composte da uomini provenienti da popolazioni semi-barbariche, abituati a sopportare le durezze di una vita spartana. Un legionario in marcia si accontentava di mangiare porridge, una pappa d'avena senza alcun condimento. Solo un individuo forte e rude poteva adattarsi alle esigenze di tale servizio. Non a caso, anche l'imperatore Diocleziano, originario della Bosnia, era stato un semplice soldato, dimostrando la comunanza di origine tra le fila delle legioni. I seguaci di Mitra si riunivano in luoghi segreti, spesso sotterranei dove celebravano riti iniziatici e sacrificavano un toro simbolico. Solo gli uomini potevano partecipare a questi riti che davano accesso ad una gerarchia spirituale di sette gradi, dal corvo al padre. Il mitraismo, attraverso la fedeltà a Mitra e la sua alleanza con il sole invincibile, prometteva ai suoi adepti la vittoria sul male e la vita eterna; non aveva una dottrina unificata o una scrittura sacra, ma si basava su miti e simboli trasmessi oralmente. Alcuni di questi miti erano simili a quelli del cristianesimo, come la nascita di Mitra da una vergine, la sua ascensione al cielo dopo aver compiuto le sue imprese e la sua ultima cena con il sole. Tuttavia, il mitraismo non aveva nulla a che fare con la tradizione ebraica o con la figura storica di Gesù. Il mitraismo scomparve gradualmente con la diffusione del cristianesimo che offriva una religione più universale e inclusiva.

### **L'ASCESA DI COSTANTINO E LA SVOLTA EPOCALE**

Un evento decisivo per il destino dell'Occidente fu l'ascesa al trono di Costantino, il primo imperatore romano a convertirsi al cristianesimo. Costantino si proclamò imperatore nel 306 d.C., ma dovette combattere per anni contro i suoi rivali prima di consolidare il suo potere nel 324 d.C. In queste guerre civili Costantino si appoggiò al culto del *Sol Invictus*, ma nel 312 d.C., prima di affrontare Massenzio nella battaglia del ponte Milvio, ebbe una visione che cambiò la

sua vita: vide nel cielo una croce luminosa con le parole "*In hoc signo vinces*" (Con questo segno vincerai). Costantino fece dipingere la croce sugli scudi dei suoi uomini, vinse la battaglia e, da allora, si considerò un protetto del dio cristiano iniziando a favorire la diffusione del cristianesimo nell'Impero. La conversione di Costantino non fu però immediata né totale. Il cristianesimo era una religione minoritaria nell'Impero Romano, con circa il 10% dei fedeli alla fine del III secolo d.C. La maggior parte dei romani seguiva ancora le antiche divinità pagane o culti orientali come il mitraismo che presentava alcune somiglianze con il cristianesimo, ma era riservato solo agli uomini e non aveva una gerarchia ecclesiastica. Il cristianesimo, invece, era aperto a tutti e predicava un messaggio di amore universale, speranza nella vita eterna e perdono dei peccati. Costantino si avvicinò gradualmente al cristianesimo, ma mantenne anche il rispetto per le altre religioni e si fece battezzare solo poco prima di morire. L'influenza del cristianesimo crebbe gradualmente mentre il mitraismo declinava, scomparendo entro il V secolo d.C. La scelta di Costantino fu determinante per il destino delle due religioni benché sorprendente, data la persecuzione cristiana da parte di imperatori precedenti.

Il cristianesimo ruppe con il passato pagano, affermandosi come forza dominante e dando vita a una nuova civiltà.

### IL "CASO" BRITANNIA

Nonostante le tempeste che infiammavano il Mediterraneo, la Britannia romana viveva isolata e serena dietro il suo muro di ghiaccio. Il Vallo di Adriano era una barriera maestosa che divideva i romani dai Pitti, ma anche un ponte culturale che stimolava lo scambio e l'integrazione. Molti Pitti si sentirono attratti dal mitraismo che incoraggiava l'uguaglianza e la fratellanza tra i suoi seguaci, senza distinzione di origine o condizione sociale. Alcuni Pitti si adattarono ai valori e allo stile di vita romani, usando abiti e strumenti

provenienti dall'impero, ma personalizzandoli con la loro tradizione e creatività. Altri Pitti ebbero la possibilità di conoscere più da vicino i romani quando questi edificarono il Vallo Antonino, una fortificazione più a nord del Vallo di Adriano che portò la romanizzazione anche in alcune aree della Caledonia. Quando i romani abbandonarono il Vallo Antonino e ritornarono a proteggere il Vallo di Adriano, alcuni caledoniani romanizzati li accompagnarono, portando con sé la loro devozione a Mitra. Così, i Pitti contribuirono alla diffusione del mitraismo nell'esercito romano e nella Britannia.



*Mappa dei Valli Antonino e di Adriano in Britannia*

La Gran Bretagna, un tempo parte dell'Impero Romano, si staccò gradualmente da esso a causa di vari fattori. Le lotte interne tra i romano-britannici e le ambizioni dei loro capi militari li resero vulnerabili e distanti dal potere centrale. La riforma di Costantino, che spostò la capitale a Costantinopoli e favorì il cristianesimo, li alienò ulteriormente. Il cristianesimo non riuscì a imporsi come religione dominante, mentre il mitraismo attirava i Celti per la sua semplicità e chiarezza. Nel 383 d.C., un usurpatore di nome Magno Massimo sottrasse truppe dalla Gran Bretagna per sfidare l'imperatore e, la perdita della Gallia a opera dei Franchi,



interruppe le comunicazioni con Roma. I romano-britannici si affidarono ai Sassoni per difendersi dai barbari, ma questi si ribellarono e invasero la loro terra. La figura leggendaria di Re Artù simboleggia la resistenza dei romano-britannici contro i Sassoni. La fine della Britannia romana aprì la strada alla cultura britannico-celtica.

Il cristianesimo si diffuse in Europa in modi diversi a seconda delle regioni e delle culture. Nel nord della Gran Bretagna, dove gli Angli erano la tribù dominante, si sviluppò l'eresia pelagiana che negava l'importanza della Grazia Divina per la salvezza dell'uomo. Pelagio sosteneva che la salvezza dipendeva dalla volontà e dalla virtù dell'individuo, una visione che piaceva a chi seguiva ancora il mitraismo, una religione senza il concetto di "Grazia Divina". La salvezza era quindi una questione di coerenza e di coraggio nella lotta contro il Male.

### **L'IRLANDA E LA SCOZIA**

Un altro fenomeno interessante nella storia religiosa europea fu il ruolo dell'Irlanda nella diffusione di una forma particolare di cristianesimo, la Chiesa celtica. Questa Chiesa aveva delle peculiarità, come il simbolo della "Croce Celtica", che la rendevano diversa dalla Chiesa romana. Tuttavia, col passare del tempo, si avvicinò ai riti e ai dogmi di Roma, anche se non in modo uniforme e totale. Nel nord dell'isola, il cristianesimo era debole e minacciato dalle invasioni dei barbari. Nel sud, la Romano-Britannia cristiana subì l'influenza della cultura pagana dei Sassoni, che si erano insediati in quelle terre.

Un aspetto interessante della storia religiosa della Scozia è il modo in cui la Caledonia, l'antico nome di questa regione, si riavvicinò al cristianesimo dopo la caduta dell'Impero Romano. I monaci irlandesi, guidati da San Colombano, portarono la loro fede e la loro cultura in queste terre, ma non riuscirono a cancellare del tutto le tracce del passato romano. Così, la tunica dei legionari che avevano difeso il confine settentrionale

dell'impero, si trasformò nel tipico kilt scozzese, un simbolo di orgoglio nazionale. Ma non fu solo l'abbigliamento a conservare un legame con Roma: anche il mitraismo sopravvisse in modo segreto e sotterraneo. Il culto di Mitra, il dio della luce e della guerra, si nascose sotto le sembianze del "piccolo popolo" delle fiabe celtiche, e riemerse in epoca moderna con la Massoneria di rito scozzese che rivendica una discendenza spirituale da Mitra.

La Scozia ha una storia affascinante, in cui si intrecciano le eredità di Roma e dei popoli del nord. Una di queste eredità è proprio il mitraismo. I suoi adepti si convertirono al cristianesimo più tardi degli altri abitanti dell'isola e, forse, lasciarono delle tracce nella loro fede. Nelle terre basse scozzesi, invece, il cristianesimo era già presente dal tempo dei Romani, ma era limitato a poche comunità isolate. Nelle terre alte, arrivarono dei coloni irlandesi, chiamati Scoti, che portarono con sé il cristianesimo celtico. Questa forma di cristianesimo rimase nascosta per molto tempo, finché non fu rinnovata da Santa Margherita nel XI secolo. La santa dovette ricostruire molti monasteri e documenti religiosi che erano stati distrutti dalle invasioni dei Vichinghi. La Scozia si unì come nazione dopo un lungo processo che coinvolse anche i Pitti che vivevano nella Scozia orientale.

*I seguaci di Mitra si riunivano in luoghi segreti, spesso sotterranei dove celebravano riti iniziatici e sacrificavano un toro simbolico. Solo gli uomini potevano partecipare a questi riti che davano accesso ad una gerarchia spirituale di sette gradi, dal corvo al padre.*

La cultura scozzese conservò però una netta differenza tra le tradizioni selvagge del nord e la civiltà romana che forse sopravvisse nella mitologia. Alcune somiglianze tra il mitraismo e il cristianesimo, come il battesimo, la comunione e la figura del salvatore che combatte il male, suggeriscono che il cristianesimo scozzese fosse influenzato anche dal mitraismo.

Margherita era affascinata dalla storia della

garantita nel 1328, ma dovette affrontare le continue invasioni inglesi e le guerre tra i clan. Questi ultimi mantenevano vive le tradizioni popolari, mentre le università diffondevano la cultura latina, evocando il ricordo dell'antica dominazione romana.

*La scena della tauroctonia è al centro del culto di Mitra. Affresco del tempio di Mitra, San Marino. II secolo d.C. Foto: Scala, Firenze*



Scozia e dalla sua religione. Scopri che il cristianesimo scozzese aveva una peculiarità: seguiva il calendario romano per il Natale che coincideva con la festa del *Sol Invictus*-Mitra, il dio solare, ma non per la Pasqua che era fissata all'equinozio di primavera, il momento in cui la Luce vinceva sull'Oscurità. Questo rifletteva il forte dualismo tra le stagioni chiare e scure nella Scozia settentrionale. La Scozia non conobbe un grande fiorire del monachesimo, come invece avvenne in altre regioni europee. La sua indipendenza fu

### **LA NASCITA DELLA MASSONERIA**

La tradizione della Massoneria affonda le sue radici nell'arte dei muratori di pietra che viaggiavano per l'Europa medievale, costruendo opere maestose come castelli, cattedrali e monasteri. Questi abili artigiani si riunivano in logge, dove si atenevano a dei codici di condotta chiamati "*The Old Charges*" che risalgono almeno al 1390, ma forse sono ancora più antichi. La loro arte, ispirata anche a grandi pensatori come

Euclide e altri autori classici, suscitava la curiosità di alcuni nobili che preferirono dedicarsi alla costruzione piuttosto che alla vita religiosa. Così nacque l'espressione "libero muratore", per indicare chi apparteneva a questa élite di maestri. Nell'epoca anglosassone, re Athelstan scrisse una "Costituzione" per regolamentare questa corporazione di origine aristocratica. La Massoneria ha sempre rivendicando il merito di aver realizzato opere leggendarie come le piramidi, il Tempio di Salomone e altre meraviglie. Questo le ha dato un prestigio e una reputazione superiori a quelle di altre categorie professionali e i lavoratori della pietra rivendicavano un trattamento speciale e una considerazione superiore rispetto ad altre categorie di lavoratori. I massoni dovevano seguire i principi della gentilezza, della cortesia e dell'onore e venivano rispettati e ammirati dalla società. Ma non era facile entrare nella Massoneria Operativa che esige una formazione specifica e una competenza da dimostrare. I maestri muratori qualificati guadagnavano un salario molto più alto di quelli non qualificati, e questo li portava a viaggiare in cerca di nuove opportunità di lavoro. Ma viaggiare comportava anche dei pericoli: c'erano infatti dei falsi muratori che tentavano di approfittare della situazione, spacciandosi per membri della corporazione per ottenere vantaggi economici e sociali. Per proteggersi da questi impostori, i massoni inventarono dei segreti che solo loro conoscevano, come delle strette di mano particolari o dei modi specifici di bussare alla porta della loggia che servivano a riconoscersi tra loro e a escludere gli estranei.

### **LA NASCITA DELLA "MASONERIA SPECULATIVA"**

La Massoneria fu una delle poche istituzioni che riuscì a sopravvivere alla Riforma; essa si basava su un vincolo di solidarietà e fratellanza tra i suoi membri che rimasero sconvolti dalle violenze perpetrate dai cristiani nei confronti dei loro simili in quei tempi turbolenti. Di fronte a conflitti e stragi

scatenati da questioni come il divorzio di Enrico VIII in Inghilterra o la fede religiosa di Maria Stuart in Scozia, i massoni si sentivano traditi dallo spirito di "amore fraterno" che avevano coltivato nei monasteri ormai distrutti.

Nel medioevo ai massoni si richiedeva di "amare Dio, la Santa Chiesa e tutti i Santi". Nel 1583, la parola "Santi" scomparve, e nel 1717, la Costituzione si limitò a enunciare la "Legge morale" e il rispetto per la religione su cui tutti gli uomini erano d'accordo, senza distinzione di credo o confessione. Questo fu un gesto di tolleranza assoluta in un'epoca in cui cattolici e protestanti subivano persecuzioni in molte regioni d'Europa. Nel 1738, il papa Clemente XII proibì ai cattolici di aderire alla Massoneria, definendola come "una religione pagana". Benché non ci sia un legame diretto tra il culto delle legioni romane e la nuova fratellanza massonica, l'esigenza della professione di fede in "Un Supremo Architetto dell'Universo" lascia intravedere influssi mitraici che si riaffacciavano attraverso la Massoneria.

\*\*\*

**S**e viaggiassi nel tempo e ti trovassi nella Britannia romana, forse ti imbatteresti in una delle più grandi opere mai realizzate dall'uomo: il Vallo di Adriano. Questa imponente barriera di pietra, lunga quasi 120 chilometri, divideva la provincia romana dalla terra dei Pitti e ospitava numerose fortificazioni dove stazionavano le legioni. Ma chi erano gli uomini che avevano costruito questo capolavoro? Secondo una leggenda, erano i seguaci di Mithra, il Dio che aveva creato l'universo con la sua forza. Il Mitraismo non richiedeva ai suoi fedeli di credere in dogmi, peccati o rivelazioni, ma li sfidava a superare delle prove iniziatiche riservate solo ai maschi.

---

*Il Mitraismo non richiedeva ai suoi fedeli di credere in dogmi ...ma li sfidava a superare delle prove iniziatiche riservate solo ai maschi.*



*Il Vallo di Adriano, l'imponente fortificazione costruita dall'imperatore romano Adriano nel II secolo per delimitare il confine tra la Britannia romana e la Caledonia, attuale Scozia. Questa maestosa struttura, parte del limes romano, serviva a proteggere dai raid delle tribù dei Pitti provenienti dal nord. I Pitti erano un popolo bellicoso e indipendente che si opponeva alla dominazione romana e che spesso si alleava con altre tribù celtiche per sfidare l'autorità imperiale. Il vallo funzionava sia come difesa militare che come punto di controllo doganale per le merci, e rappresentò il confine settentrionale più robustamente fortificato dell'Impero Romano. Ancora oggi, la sua traccia può essere seguita a piedi, offrendo un'importante attrazione turistica nella regione settentrionale dell'Inghilterra. Nel 1987, il Vallo di Adriano è stato riconosciuto come patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.*

La Massoneria Speculativa, nata dalla prima Gran Loggia nel 1717, riprese molti simboli e rituali mitraici, anche se permise alle donne di entrare in una organizzazione sorella chiamata "Figlie della Stella d'Oriente".

La Massoneria fu un fenomeno culturale e politico che si diffuse in Europa e nelle sue colonie nel XVIII secolo, coinvolgendo moltissime persone di diversa estrazione e condizione. Nonostante le pressioni della Chiesa cattolica che la considerava eretica e pericolosa, attrasse anche molti potenti e sovrani, come Francesco I d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero. Federico II di Prussia fu il fondatore del "Rito Scozzese" che si ispirava ai misteri mitraici e che aveva come obiettivo principale la beneficenza verso il prossimo. In Francia, la Loggia del Grande Oriente andò ancora più lontano e eliminò il requisito di credere in un "Architetto Supremo", rendendo la

**Tutti i re britannici successivi a Giorgio IV fino a Giorgio VI furono Gran Maestri della Massoneria, tranne la regina Elisabetta II che non poteva essere massone perché le donne erano escluse dalla Massoneria (per via delle sue origini mitraiche?)**

Massoneria aperta a tutti, indipendentemente dalla fede religiosa.

Tra i massoni più famosi della storia ci sono Mozart, suo padre e Haydn che erano convinti sostenitori della Massoneria e ne inserirono alcuni elementi nelle loro opere musicali. Anche George Washington e B. Franklin, due dei padri fondatori degli Stati Uniti d'America, erano massoni appassionati e parteciparono a diverse logge, anche in Europa. George Washington fu Gran Maestro di due logge e B. Franklin di tre, una delle

quali in Francia. Anche il Principe di Galles (poi re Giorgio IV) e vari re di Svezia e Danimarca furono Gran Maestri della Gran Loggia di Londra. Tutti i re britannici successivi a Giorgio IV fino a Giorgio VI furono Gran Maestri della Massoneria, tranne la regina Elisabetta II, che non poteva essere massone perché le donne erano escluse dalla Massoneria (per via delle sue origini mitraiche?)

La Massoneria non si basa su dogmi religiosi, ma su valori

universali come la libertà, la fratellanza e la tolleranza. Questo le ha procurato l'ostilità di chi ha cercato di imporre una visione unica e autoritaria del mondo, come i nazisti e i comunisti che ne hanno proibito l'esistenza e perseguitato i suoi membri. La sua natura discreta e riservata ha suscitato curiosità e sospetti, ma la Massoneria ha sempre rispettato le convinzioni personali dei suoi affiliati, senza interferire con le loro scelte di fede. Questo aspetto distintivo, unito alla sua tradizione ricca di enigmi e simboli, ha fatto della Massoneria un fenomeno affascinante e controverso.

La Massoneria ha lasciato un segno profondo nella cultura e nella storia dell'umanità, attraversando le epoche e i continenti. Dai misteriosi culti solari dell'antichità, ai cavalieri templari, ai rivoluzionari illuministi, ai grandi artisti e scienziati, i massoni hanno sempre condiviso una visione del mondo fondata sul Bene, sulla Luce e sull'Armonia. Questa visione si è tramandata di generazione in generazione, arricchendosi di nuove sfumature e significati, ma conservando il suo nucleo essenziale. Oggi la Massoneria continua a essere una forza viva e attiva nella società, portando avanti i suoi ideali di fratellanza, libertà e progresso. La sua presenza è un ponte tra il passato e il futuro, tra le antiche saggezze e le sfide moderne. Un ponte che unisce tutti gli uomini di buona volontà in una comune ricerca spirituale.

Di Bo. Vit.

*1. La Legio XXX Ulpia Victrix fu una legione romana arruolata dall'imperatore Traiano nel 105, in occasione delle sue campagne in Dacia. Il cognomen Ulpia Victrix fa riferimento alla famiglia di Traiano (Ulpia) e alla vittoria (Victrix, cioè "vincitrice"). La legione fu inizialmente stanziata a Brigetio, in Pannonia Superiore (l'attuale Székesfehérvár, in Ungheria). Partecipò alle guerre daciche di Traiano, contribuendo alla conquista della Dacia. In seguito, la legione fu impiegata anche nelle guerre partiche di Traiano e Adriano. Nel 193, la XXX Ulpia Victrix sostenne il comandante delle legioni in Pannonia, Settimio Severo, della sua ascesa verso la porpora di imperatore. Settimio Severo ricompensò la legione con il titolo di "Macedonia". La XXX Ulpia Victrix rimase attiva fino allo sgretolamento della frontiera renana, all'inizio del V secolo.*

*Lato anteriore di un rilievo raffigurante una tauroctonia proveniente dall'antica città di Nida (l'attuale Heddernheim). II secolo d.C. Museo di Wiesbaden*

*Foto: AKG / ALBUM*



## ARMONIA INIZIATICA: TRA SACRO E PROFANO NEL TEMPIO DELLA CONOSCENZA

L'apprendimento massonico si articola su due dimensioni: quella orizzontale che rappresenta il livello delle conoscenze, competenze ed esperienze e quella verticale che rappresenta il collegamento con la fonte, il principio, l'essenza. Per un apprendimento completo è necessario saper integrare entrambe le dimensioni, un processo che può essere paragonato a una geometria sacra espressa attraverso i numeri pitagorici.

I numeri 3, 4, 5 che rappresentano i lati di un triangolo rettangolo, si iscrivono in un cerchio, simbolo di unità e perfezione.

Partendo dal punto più alto della luce, Mezzogiorno, possiamo tracciare il cerchio e il triangolo che delimitano la sezione aurea, il rapporto armonico tra le parti e il tutto. Questa sezione aurea si estende da Mezzogiorno a Mezzanotte, completando il ciclo del giorno e della notte, della luce e dell'ombra, del manifestato e del nascosto.



La Cabala ci insegna che i numeri non sono solo quantità, ma anche qualità, espressioni dei nomi divini che si manifestano nel mondo. Tra questi numeri ci sono *p* e *f*, le costanti matematiche che regolano la sezione aurea e le spirali della natura. Esplorando questi numeri, possiamo avvicinarci al mistero dell'armonia che governa l'universo e la nostra vita. Possiamo scoprire la bellezza nascosta dietro le forme e i suoni, dietro le parole e i gesti, dietro i pensieri e i sentimenti. Questa è la strada verso una comprensione più profonda del nostro posto nell'universo e del nostro ruolo nella creazione di un mondo più armonioso.

Così, attraverso un gioco infinito di risonanze e ritmi che si riflettono e rispondono l'uno all'altro, il tempio si eleva, diventa aereo e divino, nello stesso tempo in cui eleva l'uomo che lo contempla o vi partecipa. Questo processo permette all'uomo di entrare in contatto con il bello, il vero e il buono, che non sono altro che vari nomi dell'armonia universale, chiamati saggezza, forza e bellezza nella nostra Loggia.

Siamo in un cantiere. Il Venerabile, il capo progetto, controlla che gli elementi della consacrazione siano presenti e interroga le Luci per assicurarsi che ogni operaio sia al suo posto nell'organizzazione dei compiti.

Dedica, quindi, il suo tempo alla costruzione.

Fa in modo che ognuno diventi il mediatore dei mondi, come un *axis mundi*: "Fratelli in piedi e all'Ordine".

Il tempio è il luogo in cui l'essere umano stabilisce un collegamento con il divino, dove il caos si trasforma in ordine e dove i vari livelli di esistenza si armonizzano. Per edificare un tempio, è necessario selezionare un ordine che rappresenti l'universo e che favorisca il contatto con il mistero. Il tempio di Salomone funge da modello per i massoni che devono integrare in sé le sephiroth o le sfere della vita, corrispondenti alla volontà, all'intelletto e all'azione guidata dall'amore universale.

Il compasso e la squadra sono gli strumenti simbolici che rappresentano la fusione tra spirito e materia, tra energie cosmiche ed

energie telluriche a seconda del grado dei misteri a cui si partecipa. Questi strumenti ci permettono di tracciare il cerchio e il quadrato, simboli dell'armonia tra cielo e terra.

Il massone si colloca al centro di questi due elementi, come l'uomo che partecipa sia della natura divina che di quella terrena. Egli è l'*aleph*, la prima lettera dell'alfabeto ebraico, che rappresenta il principio di tutto, il soffio vitale che anima la creazione. Egli è anche l'Adamo, il primo uomo, che riflette l'immagine di Dio e contiene in sé tutte le potenzialità

I tre colpi di maglietta dati dalle tre Luci santificano lo spazio della Loggia trasformandolo in un tempio simbolico. Queste vibrazioni sincronizzano i battiti del nostro cuore, creando l'egregoro, l'energia collettiva che ci unisce e ci eleva. Questi tre colpi sono anche rappresentati dalle lettere *iod*, *beth* e *lamed* che formano la parola *yobel*, giubileo, anno di grazia e di liberazione.

Il rito è il linguaggio che ci permette di entrare nel sacro e di comunicare con il divino, salvandoci dalla confusione e dall'orgoglio che portarono alla costruzione della torre di Babele. La Tornata è un momento di comunione con il cosmo, in cui ogni gesto ha un significato profondo. Chi cammina in Loggia segue il ritmo delle stelle e del sole e si sente parte di un disegno armonioso.

La Loggia è come un tempio vivente dove l'uomo si riconosce nella creazione e la rispetta. In Loggia si usano le pietre levigate che si uniscono in silenzio. Questo è un modo per esprimere il rispetto per la creazione e per riconoscere il proprio ruolo all'interno di essa. Il processo di levigazione delle pietre può essere visto come un simbolo di rinuncia alla violenza e alla forza bruta, sottolineando l'importanza della pace e dell'armonia durante i lavori di costruzione.

Il cosmo è l'ordine che regola tutto ciò che esiste secondo la visione di Pitagora che notò che le stelle, il sole e gli altri pianeti seguivano dei movimenti regolari e armoniosi che esprimevano la perfezione della natura. Il sole si

muove da destra a sinistra, mentre gli altri corpi celesti si muovono da sinistra a destra. Questo produce degli effetti di luce e di ombra nel cielo che rappresentano la dualità tra il maschile e il femminile. Per essere in sintonia con il cosmo bisogna saper accettare, adattare, integrare tutto ciò che esiste, seguendo un ritmo di crescita e decrescita. I simboli massonici, come la catena d'unione, l'asta del Maestro delle cerimonie, il pavimento a scacchi e tutto ciò che esprime la dualità, ci insegna questa lezione.

Il compito del massone è di unire i vari aspetti dell'esistenza in un'armonia superiore. Egli collabora al disegno dei misteri che si chiama opera di creazione. Ricostruendo lo spazio-tempo, il fondamento di ogni realtà, si allinea

alla volontà dello spirito, crea ordine per stabilire un legame tra il mondo sensibile e quello intelligibile.

Ma non si tratta solo di una questione di ordine o di regole. La Loggia è un luogo di creazione, dove gli iniziati operano insieme per edificare il tempio perfetto. Per fare questo, devono usare gli strumenti simbolici che la tradizione ha consegnato che permettono di comunicare con le forze della natura e con gli altri membri della Loggia, usando parole, gesti, suoni e vibrazioni. Il tempio non è mai finito, ma si arricchisce del lavoro di ogni massone che vuole migliorare sé stesso e il mondo intorno a lui.

Il tempio di Salomone rappresenta la conoscenza che il massone cerca di raggiungere, mostra il cammino che il massone deve fare per trovare la luce dentro di sé, passando per i tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro.

Il tempio, infine, è il punto di incontro tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano, tra il macrocosmo e il microcosmo.

Diverse tradizioni spirituali hanno sviluppato dei simboli che esprimono la loro visione della realtà e del destino umano. Ad esempio, i saggi cinesi usano gli esagrammi per interpretare il futuro, gli hindu e i buddhisti usano gli yantra e i mandala per meditare sulla natura dell'esistenza, gli ebrei e i musulmani usano la stella di David, la Shaddai o i diagrammi cosmici del sufismo per rappresentare il loro rapporto con il divino. Questi simboli hanno un elemento in comune: mostrano che l'essere si manifesta in molteplici direzioni che corrispondono alle fasi del suo sviluppo. Questo

concetto è presente anche nelle architetture sacre di varie culture, come i templi e le piramidi. In queste strutture le direzioni sono allineate ai punti cardinali che simboleggiano le potenzialità di crescita dell'essere umano nell'eternità.

Da qui emerge un prezioso segreto: l'eternità è qui e ora e noi possiamo entrarvi con la nostra volontà. Basta osservare l'infinito che ci avvolge in ogni direzione e decidere di espanderci in esso. Basta vivere il presente e usarlo per dominare la nostra natura in ogni aspetto. Questa è la vera saggezza che ci consente di fare della nostra vita un'opera d'arte.

Il mago rappresenta l'essere umano che si collega al cosmo e alle sue forze. La sua testa

tocca il cielo che è la sua fonte di ispirazione, e i suoi piedi toccano la terra, il suo luogo di azione. Così facendo, il mago si pone al centro dell'universo e ne segue le leggi. Questa è la visione della vita secondo la Massoneria, che si esprime dicendo "in piedi e all'Ordine".





Il Maestro Venerabile, che guida la loggia massonica, porta ornamenti dorati per simboleggiare il sole, la stella che illumina e fa crescere tutto ciò che esiste. Il sole ci fa pensare anche alla preghiera dei terapeuti, un gruppo di monaci ebrei che viveva nell'antico Egitto.

Filone ci dice che i terapeuti si rivolgevano verso est, dove sorge il sole, e alzavano le mani al cielo chiedendo di vivere bene, di conoscere la verità e di avere una mente lucida.

L'est è la direzione del sole nascente, origine della luce, inizio di ogni cosa. Questo è il significato profondo del posto tra le colonne dove impariamo a camminare lungo il nostro percorso spirituale senza vincoli o ostacoli, ma con la libertà di esprimerci in uno spazio sacro. Se vuoi essere un buon insegnante, devi avere una missione: aiutare i tuoi discepoli a scoprire la verità e a crescere come persone. Non basta sapere cosa dicono i libri sacri, devi anche saperli spiegare, usare e trasmettere. Solo così puoi guidare il golem con gli occhi aperti, creare il pensiero-luce che illumina la strada verso l'iniziazione e oltre.

Per fare questo, devi prepararti bene. Devi imparare a comunicare in modo efficace, a suscitare la curiosità e il senso critico dei tuoi discepoli, a favorire il loro sviluppo spirituale e morale. Devi praticare la contemplazione e l'istruzione. In questo modo, puoi ricevere la saggezza e la luce dai maestri massoni che sono nei mondi più alti.

La nostra Loggia è il posto dove condividiamo la saggezza e la luce. Qui accogliamo e accompagniamo chi vuole conoscere di più.

L'albero dell'istruzione è il punto dove si uniscono il mondo della mente, quello dello spirito e quello del corpo, attraverso il pensiero, l'azione e l'emozione. In questo modo, possiamo creare l'armonia tra i mondi più alti e quelli più bassi che serve per diventare uomini migliori.

Ogni grado iniziatico è una tappa di questo viaggio che non finisce mai. Ogni volta che metti un nuovo vestito, pulisci la tua anima e prepari il tuo cuore a incontrare il sacro. Il massone vive questo incontro ogni volta che

partecipa all'Opera che apre le porte dei misteri con le operazioni mentali giuste.

Quando il massone entra nel tempio, bussa tre volte alla porta. Questo gesto ricorda al massone le tre tappe del suo percorso di crescita. La prima è quella di purificare il suo corpo, la sua mente e il suo spirito dalle impurità e dalle passioni che lo legano alla materia. Per farlo, deve superare le prove dell'acqua, dell'aria e del fuoco che rappresentano i tre elementi della natura. La seconda tappa è quella di illuminare la sua mente con la luce della saggezza, della forza e della bellezza che sono le tre qualità che deve coltivare in sé stesso e nel mondo. Queste qualità sono simboleggiate dalle tre colonne che sostengono il tempio. La terza tappa è quella di perfezionare la sua anima con la virtù e la conoscenza che sono i due obiettivi che il massone si propone di raggiungere. Per farlo, deve imparare il segreto di Hiram, l'architetto del tempio che è stato ucciso dai suoi operai perché non voleva rivelare il suo sapere. Il segreto di Hiram è la pietra filosofale che è la chiave per trasformare il piombo in oro, cioè per trasformare sé stesso da uomo comune a uomo saggio.

Il rituale massonico non è solo una cerimonia formale, ma un modo per insegnarci a conoscerci meglio e a capire il senso della vita. Ogni cosa che facciamo nel tempio ha un valore simbolico e spirituale che non è sempre evidente a prima vista. Dobbiamo studiare e riflettere su ogni suono, ogni parola, ogni gesto che compiamo, perché hanno un potere creativo che agisce sulla nostra mente e sul nostro cuore. Ogni gesto è anche un modo per ripetere il rito originale che ci mostra come uscire dall'oscurità dell'ignoranza ed entrare nella luce della conoscenza, come mettere ordine nel disordine e armonia nel caos che ci circonda.

La Massoneria è una via di trasformazione personale che si basa su un principio semplice ma potente: i nostri pensieri diventano azioni, le nostre azioni diventano abitudini, le nostre abitudini diventano carattere, il nostro carattere diventa destino. Per cambiare il nostro destino,



dobbiamo cambiare i nostri pensieri. Questo è il senso del rituale, la pratica che ci aiuta a modellare la nostra mente e il nostro cuore. Il nostro obiettivo è di elevare la nostra coscienza fino a unirci con lo spirito divino che è in noi e in tutto ciò che esiste. Per farlo, dobbiamo trasformare il nostro corpo in un tempio di Salomone, il luogo sacro dove risuona la parola. La parola è la vita stessa, la forza che anima il tempio. Nel Cantico dei cantici, re Salomone si fa una lettiga di legno del Libano, decorata con argento, oro e porpora. Ma non è la ricchezza materiale a rendere preziosa la lettiga, è l'amore che l'avvolge.

Il tempio di Salomone è anche il simbolo della nostra aspirazione a realizzare la pace e l'armonia tra tutti gli esseri umani. Ogni volta che ci incontriamo, riaffermiamo il nostro impegno a costruire una società più giusta e fraterna. Ma non basta credere nell'ideale massonico, bisogna anche metterlo in pratica. L'egregoro è un concetto che esprime l'idea di una forza collettiva creata dalla mente e dal cuore di un gruppo di persone che condividono uno stesso obiettivo o una stessa visione.

L'egregoro può essere positivo o negativo a seconda della qualità dei pensieri e dei sentimenti che lo alimentano. Ma l'egregoro non è realtà né saggezza. L'egregoro può essere un'illusione, una trappola, una deviazione dal vero cammino spirituale; può essere anche uno strumento usato per manipolare o dominare gli altri. Il vero Fratello massone non si lascia condizionare dall'egregoro ma cerca la conoscenza di sé stesso, della sua essenza più pura e trasparente. Ho appena finito di leggere il libro di Hubert Reeves, "Pazienza nell'azzurro" che mi ha incantato con il suo racconto della storia

dell'universo dal Big Bang fino ai giorni nostri. Uno dei capitoli che mi ha colpito di più è quello sulle energie dove l'autore spiega come la massa di un corpo dipenda dalla sua composizione. Per esempio, se mettiamo insieme un elettrone e un protone, otteniamo un atomo di idrogeno che ha una massa minore della somma delle due particelle. Questo perché, nel processo di formazione dell'atomo, viene emessa una luce ultravioletta che toglie una parte dell'energia. Allo stesso modo, un protone e un neutrone, se si uniscono in un nucleo di deuterio, rilasciano un raggio gamma che diminuisce il loro peso. Questo fenomeno si chiama legame nucleare ed è la fonte dell'energia delle stelle.

Perché le particelle si legano tra loro? Perché esistono delle forze che le attraggono e le tengono unite. La forza elettromagnetica agisce sugli atomi, la forza nucleare sui nuclei, la forza dei quark sui nucleoni, la forza gravitazionale sulle stelle. Sono queste forze che danno forma e struttura all'universo e mi auguro che ci possano aiutare anche a realizzare i nostri sogni.

Il rituale massonico è un'esperienza che ci fa sentire parte di una famiglia legata da un vincolo di fratellanza e di amore. Quando pratichiamo il rituale, formiamo un'unità superiore, un egregoro che è l'espressione delle nostre aspirazioni, dei nostri ideali e dei nostri valori. Questo egregoro è una realizzazione della nostra missione di costruire un tempio perfetto, dove possiamo indagare i segreti dell'esistenza e della nostra essenza ed è anche una fonte di energia vitale che si diffonde oltre il tempo e agisce sul mondo intorno a noi. Questa energia è difficile da descrivere, ma possiamo avvertirne gli effetti nella nostra vita di ogni giorno. Forse è una fiamma che scalda il nostro cuore, forse è un vento che ci spinge, forse è una musica che ci armonizza.

La Massoneria ha diversi modi di interpretare il rituale che svolge nel tempo. Alcune Logge lo considerano un gesto sacro, altre un simbolo. Io credo che il rituale sia un modo per armonizzare il sacro e il profano, cioè due aspetti della realtà che spesso si contrappongono ma che possono anche integrarsi. Il sacro è ciò che ci fa sentire parte di qualcosa di più grande e significativo, che ci stupisce e ci dà senso. Il profano è ciò che ci fa sentire liberi e indipendenti, che ci consente di esprimere noi stessi e la nostra inventiva. Il sacro può diventare opprimente, fanatico ed intollerante se non è equilibrato dal profano. Il profano può diventare vuoto, sterile ed insoddisfacente se non è arricchito dal sacro. Per questo motivo l'uomo e, soprattutto il massone, devono saper unire il sacro e il profano, trovare una via di mezzo tra le due sfere, essere al centro del dialogo tra il sacro e il profano e realizzare una unione di mondi e una unione di umanità in quello che Mircea Eliade chiama una manifestazione del sacro e che noi chiamiamo squadra e compasso.

Questo lavoro che inizia nel tempio deve proseguire fuori, nella vita quotidiana, dove possiamo mostrare il nostro amore per l'invisibile con le nostre parole e le nostre azioni.



San Giovanni ci insegna che l'amore è la chiave per passare dalla morte alla vita. Noi massoni crediamo in questa trasformazione e lavoriamo per realizzarla. Il Tempio massonico è il luogo dove esprimiamo il nostro amore fraterno e dove cerchiamo di risvegliare la nostra coscienza.

S. V.

## SIMBOLISMO GASTRONOMICO IN MASSONERIA. L'EQUAZIONE TRA QUALITÀ E QUANTITÀ *CIBO:MASSONERIA = QUALITÀ:QUANTITÀ*



**L**a Massoneria può essere assimilata a un banchetto raffinato in cui si fonde un equilibrio simbolico tra qualità e quantità. Analogamente ai piatti prelibati su una tavola ben imbandita, i principi massonici costituiscono gli ingredienti essenziali che compongono un piatto spirituale ricercato. Attraverso l'equazione *Cibo: Massoneria = Qualità: Quantità*, esploriamo la relazione tra il cibo e la Massoneria, scoprendo come la scelta dei simboli e delle metafore possa arricchire il nostro percorso iniziatico e offrire una visione diversa della fratellanza e della ricerca spirituale.

La qualità del cibo, in termini essenziali, sottolinea l'importanza delle scelte alimentari consapevoli e ponderate. Il detto comune, preferire la qualità alla quantità, rivela una verità intrinseca: non è sufficiente limitarsi a moderare le porzioni o eccedere in quantità, ma è altrettanto fondamentale selezionare attentamente gli ingredienti che compongono il nostro piatto.

Il cibo di qualità si distingue per la sua capacità di fornire i nutrienti essenziali per il nostro benessere, senza introdurre sostanze nocive o superflue. La sua identità si ritrova nella rispettosa aderenza alla natura e alla

stagionalità, provenendo spesso da coltivazioni biologiche o allevamenti sostenibili. Questo tipo di cibo, libero da manipolazioni industriali e conservanti chimici, è un alleato della nostra salute fisica e mentale.

L'equilibrio tra qualità e quantità diventa così un'arte da padroneggiare, un'arte che si concretizza nel dedicare tempo alla selezione e alla preparazione di alimenti naturali e di alta qualità. Questo approccio non solo contribuisce a migliorare i livelli di energia individuali, ma ha anche un ampio impatto sulla sostenibilità del sistema sanitario, liberandolo dal peso di problematiche legate a una dieta squilibrata e poco salutare.

Il cibo di qualità si traduce in una relazione consapevole e rispettosa con ciò che mettiamo nel nostro piatto, promuovendo benessere personale e collettivo attraverso la scelta oculata di alimenti che non solo nutrono il corpo ma elevano anche l'anima.

Il legame tra cibo e Massoneria, spesso trascurato, rivela un aspetto simbolico della nostra Istituzione. Al di là della sua dimensione di mera necessità fisica, il cibo funge da simbolo di comunione, condivisione e fratellanza.

Il cibo non è solamente presente nei rituali massonici (vedi Agape rituale), ma rappresenta anche un veicolo di trasmissione di messaggi, lezioni e stimoli alla riflessione. I banchetti che seguono le riunioni, le cene di beneficenza e i pasti rituali divengono momenti in cui il cibo si converte in strumento per consolidare i legami fraterni e per celebrare i valori condivisi all'interno della Loggia.

Inoltre, il cibo in Massoneria sottolinea il concetto di qualità rispetto alla quantità. Questa riflessione va oltre la semplice considerazione del cibo come sostentamento fisico e si estende a una dimensione più profonda, indicando che la scelta accurata degli elementi che compongono un pasto è una metafora per la consapevolezza nella selezione degli insegnamenti e dei valori che arricchiscono il cammino iniziatico.

Il cibo non è solo nutrimento del corpo, ma un elemento simbolico che amplifica il significato di fratellanza, di apprendimento e di ricerca spirituale all'interno della Massoneria.

Attraverso il cibo, la Massoneria conferma la sua capacità di tessere legami profondi e di comunicare messaggi simbolici che vanno al di là del semplice atto di condividere un pasto.

Visto che siamo quotidianamente “bombardati” da una molteplicità di trasmissioni culinarie in cui gli chef moderni ci esortano ad una maggiore consapevolezza sul cibo che ingeriamo, dobbiamo riflettere sulla profonda similitudine tra la nutrizione del corpo e quella dell'anima. Nella cucina della vita, noi massoni sappiamo che l'attenzione a

ciò che consumiamo non solo preserva la nostra salute fisica, ma si estende anche al nutrimento interiore. Così come gli ingredienti selezionati con cura trasformano un semplice pasto in un'esperienza gastronomica, la

consapevolezza e la scelta ponderata dei valori massonici arricchiscono il nostro percorso spirituale, conferendo significato alla nostra crescita interiore.

Riflettendo sul cibo, riconosciamo il dualismo tra fonte di nutrimento e veleno, una dicotomia che si estende oltre il mondo gastronomico per abbracciare la sfera spirituale. È nelle nostre mani la facoltà di decidere se cibarci saggiamente degli insegnamenti e dei valori della Massoneria o avvelenarci con l'ignoranza e la presunta 'corruzione'. L'etimologia della parola "corruzione" affonda le sue radici nel latino, derivando dal termine "corruptio".

Questo vocabolo, tra i tanti significati, ha quello di decomposizione, disfacimento, putrefazione. Secondo il Dizionario Treccani “*In senso attivo, l'opera di chi induce altri al male*” Il concetto di "corruzione" può essere inteso come una forma di rottura o deviazione da un percorso integro o da uno stato di purezza.

*Assaporare il cibo spirituale è un banchetto dell'anima, dove ogni insegnamento è un piatto ricco di significato e ogni momento di riflessione è un sorso che nutre la nostra comprensione più profonda.*



L'immagine evocata da questa etimologia è quella di una crepa, di una frattura rispetto

all'integrità originaria o alle norme stabilite. La "corruzione" indica quindi un processo di

deterioramento morale, sociale o spirituale in cui l'originale purezza o integrità viene compromessa ed in Massoneria, il termine suggerisce il pericolo di deviazione dai principi fondamentali dell'Ordine, mettendo in guardia sul rischio di contaminazione spirituale derivante dall'ignoranza o dall'abbandono dei valori fondanti.

Come gourmet dell'anima, siamo chiamati a selezionare attentamente gli ingredienti spirituali, consapevoli che la nostra scelta determina se il nostro nutrimento interiore sarà salutare o avvelenato da una compromissione dell'integrità stessa.

La qualità del nostro cibo e della nostra Massoneria dipende, quindi, da noi.

La Massoneria ha una antica tradizione ma come possiamo mantenerla viva e rilevante nel mondo moderno? La risposta non è semplice ma forse possiamo trovare qualche spunto nei consigli che ci dava nostra madre: "Mastica bene il cibo". Cosa significa questo per noi massoni? Significa che dobbiamo approfondire e riflettere sui principi e i simboli della nostra Arte e non accontentarci di una superficiale adesione. Significa anche che dobbiamo offrire ai nostri Fratelli, soprattutto ai più giovani, un cibo spirituale di qualità che li nutra e li stimoli a crescere. Non basta attirarli con promesse di misteri e segreti se poi non li soddisfiamo con una vera iniziazione. Non basta esporre la nostra immagine con slogan pubblicitari se poi non dimostriamo coerenza e integrità. La Massoneria non ha un problema di adesioni, ma di ritenzione. Se vogliamo che i nostri Fratelli rimangano alla nostra tavola, dobbiamo offrire loro un pasto degno di questo nome.

La Massoneria è una fratellanza che si basa sulla qualità e non sulla quantità dei suoi membri. Come possiamo assicurarci che i nostri Fratelli siano motivati e coinvolti nella vita della Loggia? Come possiamo evitare che la nostra Loggia diventi un club sociale o una fabbrica di iniziati? Come possiamo mantenere il nostro patrimonio storico e culturale senza rinunciare alla modernità e all'innovazione? Queste sono solo alcune delle domande che

ogni Massone dovrebbe porsi, soprattutto in un'epoca in cui la società cambia rapidamente e le sfide sono sempre più complesse.

Non esiste una risposta univoca a questi interrogativi ma possiamo riflettere su alcuni aspetti che possono aiutarci a migliorare la nostra esperienza. Innanzitutto, dobbiamo essere consapevoli del valore che la Massoneria ci offre, non solo come individui, ma anche come parte di una comunità. La Massoneria ci offre l'opportunità di crescere spiritualmente, intellettualmente e moralmente, di condividere idee e valori con persone provenienti da diversi ambiti e culture, di partecipare a opere di solidarietà, di apprezzare la bellezza e la simbologia dei rituali, di coltivare l'amicizia e la fratellanza. Questo valore non ha prezzo, ma ha un costo. Un costo che si esprime non solo nelle quote che paghiamo per sostenere la nostra Loggia e la nostra Obbedienza, ma anche nel tempo e nell'impegno che dedichiamo alla nostra formazione e alla nostra partecipazione. Inoltre, dobbiamo essere selettivi e responsabili nell'ammettere nuovi membri. Non si tratta di creare barriere o elitismi, ma di garantire che i candidati siano veramente interessati e idonei al percorso iniziatico che promuoviamo. Non basta avere una buona reputazione (*"liberi e di buoni costumi"*) e una buona volontà, bisogna anche avere una certa maturità personale, un'apertura mentale, una curiosità intellettuale e una sensibilità spirituale. Bisogna essere disposti a impegnarsi a lungo termine a rispettare le regole e i principi della Massoneria, a contribuire al benessere della Loggia e della società. Non dobbiamo avere fretta di iniziare nuovi membri, ma dobbiamo assicurarci che siano adeguatamente preparati e istruiti, sia prima che dopo l'iniziazione. Infine, dobbiamo essere creativi e dinamici nel gestire la nostra Loggia. Non si tratta di cambiare la tradizione o il rituale, ma di adattarli alle esigenze e alle aspettative dei nostri Fratelli. Dobbiamo rendere le nostre riunioni interessanti e stimolanti, offrendo spazi per la discussione e l'apprendimento, per la convivialità e il divertimento, per la solidarietà e l'azione.

Dobbiamo aprirci al dialogo e alla collaborazione con altre Logge, con altre Obbedienze, con altre organizzazioni massoniche o para-massoniche. Dobbiamo essere consapevoli che la nostra Loggia e la nostra Obbedienza non sono un'isola in mezzo all'oceano, ma fanno parte di una rete globale di Fratelli che condividono gli stessi ideali e gli stessi obiettivi.

In conclusione, possiamo dire che la qualità della Massoneria dipende dalla qualità dei suoi membri e questa dipende dalla qualità della loro esperienza massonica. Se vogliamo che la nostra Loggia sia viva e attiva, dobbiamo essere noi i primi a vivere e ad agire come veri massoni.

Ma come si fa a trasmettere i nostri valori ai nuovi membri e ai profani? Come si fa a rendere la Loggia un luogo accogliente, stimolante e divertente? Come si fa a far sentire i Fratelli parte di una famiglia che li sostiene e li incoraggia? La risposta è semplice: offrendo un pasto massonico di qualità.

Un pasto massonico non è solo un momento di convivialità, ma anche di formazione, di condivisione e di crescita personale. Un pasto massonico deve essere equilibrato, vario e nutriente, sia dal punto di vista materiale che spirituale. Un pasto massonico deve soddisfare i bisogni di tutti i Fratelli, sia quelli più anziani che quelli più giovani, sia quelli più esperti che quelli più inesperti, sia quelli più attivi che quelli più passivi. Un pasto massonico deve essere un'occasione per celebrare i successi, per affrontare le sfide, per risolvere i problemi, per apprendere le lezioni, per scambiare le opinioni, per esprimere le emozioni, per rafforzare i legami.

Come si prepara un pasto massonico di qualità? Ci sono alcuni ingredienti indispensabili: un rituale ben eseguito che trasmetta il senso della tradizione e del simbolismo; un programma di Loggia divertente che favorisca la distensione e il divertimento; una fratellanza sincera che crei un clima di fiducia e di rispetto; un'istruzione efficace che stimoli la curiosità e l'approfondimento; un insegnamento attento che

guidi i nuovi Fratelli nel loro cammino iniziatico. Questi ingredienti devono essere dosati con equilibrio, senza esagerare né trascurare nessuno di essi. Devono essere cucinati con passione, senza scadere nella routine né nell'improvvisazione. Devono essere serviti con eleganza, senza ostentare né trascurare la forma.

Se riusciamo a offrire un pasto massonico di qualità, possiamo essere sicuri che i Fratelli saranno soddisfatti e grati. Possiamo essere sicuri che torneranno volentieri in Loggia perché troveranno ciò che cercano: illuminazione personale, amore fraterno e conoscenza. Possiamo essere sicuri che i Fratelli porteranno con sé il sapore della Massoneria nel mondo profano, perché ne saranno orgogliosi e testimoni. Possiamo essere sicuri che la Massoneria sarà viva e forte, perché ne saremo custodi e promotori.

Questo è il mio pensiero. Spero vi sia piaciuto e vi abbia fatto riflettere. Vi invito a dividerlo con i vostri Fratelli e, soprattutto, vi invito a preparare il vostro pasto massonico di qualità. Buon appetito!

G.T.

**ICONOGRAFIA:**

- Georg Flegel, *Natura morta con boccale*, Metropolitan Museum of Art di New York;
- Paolo Veronese, *Nozze di Cana (dettaglio)*, 1563. Museo del Louvre di Parigi.





## LA GIUSTIZIA

### Un percorso di redenzione personale



*Allegoria della giustizia e della pace di Palma il giovane. Data: 1620 circa. Galleria Estense, Palazzo dei Musei, Modena.*

**L**a visione di un individuo, anche se massone, al quale viene affidato il delicato compito di portare la Giustizia sulla terra, è un aspetto che dà luogo a profonde riflessioni. Il compito è difficile e richiede di superare il proprio Ego. Si potrebbe pensare di affidarlo a un Dio, ma forse sarebbe una fuga. Gli uomini non accetterebbero chi li sfida in nome

di un'Entità Superiore. Per analizzare questa situazione complessa, dobbiamo prima capire bene cosa significa Giustizia. Questa parola, scritta con la "G" maiuscola, ha un valore speciale per i massoni che nei loro rituali sono chiamati a promuoverla. La Giustizia non è solo una norma o una regola, ma un principio che cerca di dare a ciascuno il suo posto giusto nel mondo. Questa

idea, che viene da Platone, è fondamentale per creare armonia nella società. Il massone deve promuovere la Giustizia perché è un principio universale che regola l'armonia del creato. Per fare questo, deve conoscere e diffondere la Giustizia di principio che non si basa su leggi umane ma su una visione superiore dell'ordine naturale. Inoltre, deve applicare la Giustizia nella sua vita e nelle sue azioni, contribuendo al progresso e alla trasformazione di sé e della società. Il rituale massonico ci insegna come fare attraverso simboli e parole che ci ricordano il valore e il significato della Giustizia. La Giustizia è una funzione organizzatrice che nella Bibbia si occupa di applicare la legge divina al mondo creato. In questo modo, la Giustizia mantiene l'ordine e contrasta le forze che minacciano il nostro io. Nei Proverbi si legge: "*Chi segue la giustizia trova la vita, chi segue il male trova la morte*", mostrando come la Giustizia determini la vita e la morte secondo la legge divina. Nei Tarocchi, la Giustizia è tradizionalmente associata all'ottava lettera dell'alfabeto ebraico, la lettera Heith הײת che deriva da un antico ideogramma che raffigura una sagoma umana vicino a una barriera e simboleggia la separazione e la protezione. Il termine ebraico Heith, scritto Heith-Yod-Tav הײת, collega la sagoma umana alla mano di Dio rappresentata dalla lettera Yod, sottolineando l'agire divino all'interno della creazione. Le lettere Heith e Tav ai lati di Yod formano la parola hat הײת, che può essere interpretata come "terrore". Questo termine illustra la nozione di Giustizia sperimentata dall'uomo giusto e puro che allinea la propria vita alla Legge, proteggendosi dal terrore ispirato dalle forze regressive potenti dopo la

caduta e forse anche dalle conseguenze dell'esercizio della Giustizia Divina. La fondazione di questa Giustizia si basa sulla Legge e la prospettiva di Matteo che aggiunge un'ulteriore comprensione. Citando il comandamento di amare il Signore con tutto il cuore, l'anima e la mente e di amare il prossimo come se stessi, Matteo lega la Giustizia a questi due principi fondamentali. La giustizia, quindi, non attingerebbe ai valori della ragione, ma piuttosto a quelli del cuore. Questo concetto richiama le parole di Comte Sponville, che afferma che l'amore trascende ogni forma di virtù. La Giustizia si presenta come un mezzo di protezione per i giusti e un incoraggiamento per coloro che, sedotti dal canto delle sirene, deviano dalla via del Bene. La sua missione è ristabilire l'equilibrio interrotto durante la Caduta, contribuendo a ripristinare l'ordine nel caos. Non a caso, la Giustizia è considerata la prima virtù cardinale, offerta da Dio come mezzo di redenzione per l'umanità che, spinta dall'ego e confondendo comprensione e conoscenza, ha cercato di appropriarsi di ciò che era indegna di possedere. La richiesta della Massoneria di promuovere la Giustizia sorge nell'ambito di un percorso iniziatico, dall'Apprendista al Maestro e si configura come un cammino di autoconoscenza, condivisione, trasmissione e adempimento del dovere. Nella prospettiva kantiana, il dovere è strettamente intrecciato alla moralità, costituendo un insieme di obblighi cui l'uomo deve rispondere. L'agire disinteressato, nel rispetto delle regole imposte e l'adesione a una Legge universale, rappresentata dalla Giustizia, costituiscono l'essenza di questo dovere. Un dovere umano è promuovere la Giustizia che è legata alla nostra

umanità. Questo è un compito difficile, perché dobbiamo capire bene cosa sia la Giustizia e come applicarla. La Giustizia è importante per la libertà, anche se a volte può sembrare crudele.

La Massoneria, attraverso il suo impegno di unire uomini di fede e promuovere il rispetto reciproco, la rettitudine e la responsabilità personale, si allinea a principi universali. Questo richiamo trova una sorprendente coincidenza nei principi sanciti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo. L'articolo 6 di questa Dichiarazione sottolinea il potere della libertà come diritto umano, basato sulla natura, governato dalla Giustizia e vincolato dalla massima etica di non infliggere agli altri ciò che non si vorrebbe subire. Questo assioma, riflesso nei tre anni del massone, riconosce la centralità della reciprocità e identifica l'ego come causa di incoerenza. Operando attraverso le modalità di avere, valore e potere, l'individuo, spinto dal suo ego, percepisce l'altro come un ostacolo ai propri diritti fondamentali. Solo la Giustizia, come strumento di trasmutazione, può preservare l'equilibrio e il dovere di mantenere il sauro affamato dell'individuo nel processo di crescita e metamorfosi. Fin dai primordi dell'umanità, il principio della sopravvivenza del più forte ha caratterizzato le società primitive, un tratto che persiste seppur in misura minore nelle dinamiche sociali contemporanee. La Giustizia, dunque, emerge come strumento per elevare l'essere umano al di là delle sue tendenze egoistiche, promuovendo un superamento di sé nelle relazioni reciproche. Secondo Spinoza, la presenza di leggi capaci di moderare gli impulsi verso il piacere e le passioni

sfrenate è essenziale per l'esistenza di qualsiasi società.

L'esperienza della giustizia si manifesta attraverso l'ingiustizia provocando una profonda trasformazione nella natura umana. Questo processo, seppur scomodo, induce dolore seguito spesso da sofferenza, ma innesca una risposta interiore. Tale risposta, caratterizzata da un'opposizione intensa e di pari intensità, costituisce un processo di equilibrio fondamentale. Questa dinamica, descritta da Freud come un doppio trasferimento, è il crogiolo dell'evoluzione sia individuale che sociale. La polarità generata dall'ingiustizia, con il suo carico di frustrazione e senso di colpa, avvia un movimento verso il bisogno di riequilibrio, culminando nella nascita della consapevolezza.

Questo movimento della bilancia, rappresentativo dello strumento di Giustizia, è indispensabile per lo sviluppo psichico individuale. La qualità, intesa come risultato dell'interazione tra due difetti diametralmente opposti, emerge dal connubio tra rigidità e lassismo. La persona di fronte alla rigidità reagisce con rifiuto ma questo stesso rifiuto può essere considerato una forma di rigidità. Il continuo movimento tra queste due parti della psiche, mediato dalla frustrazione, consente uno sviluppo graduale del rigore.

Gli individui, umili lavoratori lungo la linea tra lassismo e rigidità, dovrebbero considerare come un'opportunità di crescita la sfida presentata dal "bravo psicorigido". L'anima incapace di superare sé stessa e di percepire questa dinamica può finire in un inferno interiore che la rende incapace di amare. Pertanto, ciò che apparentemente si presenta come un ostacolo, generando frustrazione e dispiacere, rappresenta in

realtà una condizione fondamentale per l'esercizio delle azioni.

La Giustizia, dunque, non è solo immanente ma è anche il catalizzatore di una reazione interiore che guida verso la Verità.

Il mio primo incontro con l'ingiustizia è avvenuto precocemente, troppo presto nella mia esistenza, catapultandomi nell'esperienza della giustizia. Questo precoce confronto ha plasmato la mia infanzia, rendendomi un bambino solitario, prematuramente maturo e particolarmente sensibile agli aspetti psicologici della vita. Le successive prove, spesso ostili, hanno ulteriormente temperato il mio spirito. Tuttavia, anche nei momenti di sconforto, ho trovato la forza di risorgere dalle ceneri, come la mitica sfige.

Da sopravvissuto, la mia affiliazione alla Massoneria ha rappresentato un capitolo fondamentale nel mio percorso. Ho imparato l'importanza di non rinchiudermi sviluppando, al contrario, la gentilezza come risposta alle asprezze della vita. Oggi, guardo con orgoglio al cammino percorso, consapevole che la strada davanti a me sarà ancora lunga. A tre volte ventisette anni, mi trovo di fronte a un dilemma che mi accompagna da oltre tre decenni: quale strada dovrebbe intraprendere chi subisce o assiste a un'ingiustizia? Il mio senso di giustizia talvolta non mi rende giusto nel correggere gli affronti. In quei momenti, chi sono io per assumere il ruolo di censore? D'altra parte, l'indulgenza potrebbe farmi sembrare un debole di stomaco, incapace di difendere i miei valori per timore delle conseguenze. Questa scelta è delicata, richiede flessibilità e fermezza, coraggio e perdono; è un'arte complessa. Un'arte che, nelle situazioni cruciali, potrei essere incline a delegare. Tuttavia, la

Massoneria mi chiede di promuovere la Giustizia, non solo di osservarla. Questo impegno lo accetto di cuore e con determinazione mi adopererò per raggiungerlo, consapevole delle sfide e delle responsabilità che comporta.

Ho detto

C. D.





## **IL COMPASSO FINALMENTE SOVRAPPOSTO ALLA SQUADRA, OVVERO IL MAESTRO COME UOMO RIGENERATO**

**N**el rituale del 3° grado il Primo Sorvegliante su domanda del Maestro Venerabile: “quale simbolo distingue il lavoro dei maestri?”, risponde: “Il compasso finalmente sovrapposto alla squadra”.

Il Maestro Venerabile invita il primo sorvegliante a compiere sull'ara “...il rito che ciascuno di noi, in questo momento deve compiere interiormente”.

Questo rito interiore è il richiamo da parte dei singoli Maestri del loro status di iniziati di terzo grado, è la vivificazione nella propria interiorità dei contenuti simbolici nascenti dai due strumenti principali della “vita” massonica: la squadra ed il compasso.

Questi due strumenti mutano il loro significato simbolico e la loro azione nei tre gradi di avanzamento della via massonica.

Il compasso: è lo strumento che unisce tutte le sue parti in modo uguale. ma per poter unire ogni sua parte in modo uguale necessita di un perno, un fulcro, e questo fulcro è l'uomo stesso, il suo io.

Quell'io che osserva tutto ciò che è intorno a sé; il vecchio, il nuovo, il concreto, il superfluo.

Un cerchio infinito che si ripete con la stessa regolarità sempre. Nella cosmologia e nella tradizione orientale il compasso è il simbolo dell'aria e per la massoneria celeste rappresenta la meditazione.

Per l'Apprendista Libero Muratore è lo strumento che, come la Squadra, gli viene presentato durante il rituale di Iniziazione e che gli viene puntato al cuore, poiché simbolo di sincerità e di volontà di elevazione del proprio io interiore.

Ma è anche lo strumento del Compagno che gli viene consegnato chiuso per affrontare il terzo Viaggio; proprio perché dovrà aprirlo, e quindi attivarlo, per poi usarlo sulla Pietra insieme alla Squadra per lavorare alla realizzazione del Sé. Attivare il compasso significa attivare l'io interiore.

Ma il Sé è dinamico, cambia, si affina, si modifica; talvolta si perde per poi ritrovarsi; mantiene però un unico punto fermo: quello all'interno di sé, che è la volontà nella ricerca e del miglioramento di sé stessi. Questo è essenzialmente il compasso.

Esso è anche il simbolo per eccellenza della Maestria; rappresenta il Cielo, quindi al terzo grado si ha l'unione tra Cielo e Terra tra Microcosmo e Macrocosmo, passaggio tra lo stato terreno a quello celeste. Ma deve sempre sussistere stabilità tra Squadra e Compasso e quest'ultimo non deve aprirsi più di 90° per evitare di piombare nell'instabilità.

La squadra: dal latino “norma” che significa regola, modello o esempio.

Nel tardo latino “exquadra” deriva da “ex quadrare” ovvero rendere quadrato.

Nella cosmologia e nella tradizione orientale la squadra è il simbolo della Terra e quindi della Materialità.

Per il Compagno è un utensile (che gli viene consegnato per il quarto Viaggio) ed è

strumento di verifica poiché rappresenta l'equilibrio tra il Filo a Piombo e la Livella che lo deve sempre accompagnare nel suo Lavoro.

Quando il Compasso si coniuga con la Squadra, sovrapponendosi al Libro Sacro, aperto al versetto di Giovanni "In principio era il Verbo", formula della Creazione, è come se quel suggello impegnasse il Cielo (Compasso) e la Terra (Squadra) a determinare una nuova creazione, a provocare una rottura di livelli, una trasmutazione dal fisico al metafisico, dal profano al sacro.

Ed il rapporto tra i due strumenti muta come muta e matura l'evoluzione del Massone dallo stato di apprendista a quello di Maestro.

Infatti, al primo grado il Compasso è sottoposto alla Squadra, ovvero lo Spirito è sotto l'autorità della Rettitudine.

Al secondo Squadra e Compasso si intrecciano: lo stato di coscienza che si raggiunge permette a una delle due punte di sovrapporsi alla Squadra: ciò simboleggia la liberazione dello spirito che è fondamentale per esplorare la Terra nel grado di Compagno.

Al terzo grado il Compasso si sovrappone alla Squadra poiché la Materia è dominata e diretta dallo Spirito: l'influsso celeste deve dominare il terrestre.

E se la Squadra conserva il suo riferimento ad una sfera pratica (in quanto la rettitudine si esercita nel quotidiano), l'apertura del proprio cuore (il Compasso) coinvolge una attività dello spirito, quindi una crescita metafisica.

È proprio in questo momento che si compie il cammino dalla profanità all'iniziazione, si completa nel massone la rigenerazione del suo essere uomo.

Qui si coniuga la funzione attiva del Massone nella profanità con il dominio su di essa (dominio rivolto a sé stessi).

Lo Spirito domina la materia ma la materia si conserva come ambientazione, come campo d'azione della volontà spirituale, un'azione diretta all'opera che il Maestro Massone deve compiere verso gli apprendisti i Compagni e gli altri Maestri ma anche verso il mondo profano, per così veramente "...edificare templi alla Virtù, scavare oscure e profonde prigioni al Vizio, e lavorare al bene e al progresso dell'Umanità."

In conclusione, i due simboli che dominano ed informano la vita del libero muratore, fanno sì che egli davvero viva "tra la Squadra ed il Compasso". Essi, uniti insieme, rappresentano il modello di sintesi operativa nella ricerca della conoscenza, fatta di rigosità di giudizio e di volontà d'acquisizione della piena libertà interiore, ma anche di operatività nel mondo.

Quando, in Grado di Apprendista, la Squadra è posta sopra il Compasso, ancora predomina la materia sullo spirito, cioè la necessità dell'apprendimento sulla creatività intellettuale, ma poi progressivamente le posizioni si ribalteranno.

Tuttavia, sempre sarà mantenuto comunque l'equilibrio, anche nel terzo grado tra la dominante creatività intellettuale e la necessità di apprendimento perché come spesso si ripete "si è sempre apprendisti", tanto che dal terzo grado, punto d'arrivo del Massone, si inizia un nuovo cammino nel Rito Simbolico.

L'esistenza di questo ulteriore cammino che ancora non conosco, mi conferma di essere comunque un apprendista ma non più proveniente dalla profanità; mi conferma di poter essere nuovamente apprendista ma non più da profano, bensì da uomo rigenerato.

Ho detto.

Cost. Con.

TUTTOLOGIA E DINTORNI, OVVERO: QUANDO L'IGNORANZA PRETENDE RAGIONE.  
L'EFFETTO "DONNING - KRUGER".

*Di Pier Tarcisio Ferro, R.:L.: Panormus, Or.: di Palermo*



**E**simi Lettori e Lettrici, che l'ignoranza abbia preoccupato e da sempre l'umanità, la storia lo insegna e il grande Victor Hugo, illustre letterato francese ed eccelso fratello Massone, lo affermò di già nel lontano 1848, sancendo: «*L'ignoranza è il pericolo sociale più grande, la libertà inizia dove finisce l'ignoranza*», parole più che veritiere ma di cui a nessuno, ahinoi, sembra importare più di tanto. Ogni essere umano si sa nasce ignorante, paragonabile nel momento in cui viene al mondo, (strano a dirsi) ad un qualsiasi animale che abita il pianeta; crescendo le cose cambiano e di gran lunga, grazie alla sua progressiva encefalizzazione, una morfosi che gli permette di acquisire conoscenze su cui elaborare e rielaborare dando un senso logico a ciò che lo circonda, facendone un "sapiens" al cospetto delle altre specie animate, (ciò in breve, sul piano scientifico assai complesso). Ebbene, fin qui l'uomo nella sua descrizione in generale, ricordandoci sempre che l'acculturazione di ciascun essere umano, pur vasta che sia, non può di certo superare la propria ignoranza al cospetto del sapere assoluto. Detto

ciò, quale preambolo sugli argomenti che intendo trattare, pongo in essere realtà che, se pur assurde vigono e talvolta imperano, alludo a chi della propria ignoranza fa virtù, credendo di saperne a dismisura al cospetto del prossimo, ergendosi e con autorevolezza quale indiscutibile sapientone avente sempre ragione su tutto e tutti. In alternativa a tale paradosso, troviamo chi, nutrendo consapevolezza dei propri limiti culturali, si rimette all'apprendere le tematiche a cui è interessato ancor prima di affermare personali opinioni. Poiché la storia insegna, un eccelso esempio di razionale riflessione ci giunge nel V secolo A.C. dall'immenso Socrate, nel suo storico dire: «io so di non sapere», frase pronunciata all'orchè definito dall'oracolo di Delfi l'uomo più saggio e colto del mondo, un'ammissione apicale quella del filosofo forgiata da umiltà e consapevolezza, tanto da porre il pensatore greco quale grande tra i grandi filosofi dell'antica Ellade. L'ammissione di non conoscere determinati argomenti è atto dovuto, anzitutto verso sé stessi, considerando che ne va della credibilità e della stima al cospetto altrui, poiché

ritenibile sincero nel suo intendere e maggiormente apprezzabile nelle proprie considerazioni. La storia ci ha fatto conoscere di tutto, pace, guerre e personaggi importanti, taluni vocati al bene altri no, certo è che con il tempo il pensiero filosofico, fonte di pace ed armonia tra i viventi, appare in netta decadenza al cospetto del pensiero modernista, laddove pragmatismo, edonismo e tanta ignoranza sembrano farla davvero da padroni. Il tempo passa dunque, le acculturazioni umane pure, la saggezza anche, prova ne dà il fare ed il dire di tanti soggetti che si arrogano conoscenze in ogni campo, tanto da stravolgere persino il termine conoscenza, virtù culturale questa di chi risulta in possesso di un sapere esperienziale o da studi acquisiti in accademie riconosciute dallo Stato (non paragonabili di certo alle “acculturazioni Internettiane”). Nei tempi “moderni”, la conoscenza su specifiche tematiche sembra alla portata di chiunque apra bocca, dato lo spazio concesso dai media ai cosiddetti “saccenti”, soggetti che si intrufolano con autorevolezza in qualsivoglia argomento quali portatori di indiscutibili verità, vane glorie alla ribalta così definite dal dizionario Treccani: «*Saccente: Persona che tende presuntuosamente a far mostra di ciò che sa o crede di sapere, che non perde occasione per intervenire su ogni argomento, ostentando in modo sussiegoso e irritante un sapere, spesso superficiale e, talvolta, anche presuntuoso*», talenti improvvisati aggiungo, qualunque allo sbaraglio e... vai !!!, tantoché le masse si bevono di tutto.

Tornando alla cultura, il “So di non sapere” inteso anche quale “Paradosso Socratico” ha fatto discutere, e tanto, molteplici pensatori, poiché tra le basi fondanti del pensiero greco. La filosofia dell’antica Grecia, da Socrate, Platone, Aristotele ed altri, si ramifica in tante prospettive, tra cui l’esamina dell’ignoranza, ponendo in essere che, «qualsivoglia approfondita conoscenza non è ritenibile del tutto esaustiva e pertanto definitiva». Può apparire paradossale, ma la filosofia greca, per voce dei suoi pensatori, non sminuisce l’importanza da attribuire all’ignoranza, purché se ne sia consapevoli, riconoscendo alla stessa il merito di costituire uno speculare punto di partenza inducente gli umani alla necessità di conoscere all’infinito ogni realtà che li circonda. - Tali considerazioni, lo ricordo anzitutto a me stesso, costituiscono anche le basi fondanti della

Massoneria, la quale insegna ed esorta a scrutare il circondario umano, ritenendo che nulla e niente è da considerare quale verità o certezza assoluta, poiché la conoscenza universale risulta del tutto irraggiungibile, da qui il ricordare in esempio il Fratello Albert Einstein, nel suo dire “tutto è relativo”, riferendosi a talune realtà fisiche, adeguando il concetto al mio argomentare, evinco: “che tutto è relativo in funzione di ciò che conosciamo oggi, ma che potrà essere riveduto, corretto o smentito, dalle conoscenze acquisibili in futuro”, nulla e niente pertanto, può essere dato per scontato. Balzando su una tematica assillante i nostri giorni, mi sovviene, in assimilazione al Socratico “so di non sapere”, un’altra frase che la fa da maestro, “nessuno nasce imparato”, famoso detto napoletano proferito persino dall’eccelso fratello Antonio De Curtis, in arte Totò. A cimentarsi su tale concetto troviamo persino il vate Erasmo da Rotterdam nel dire “*Nemo nascitur artifex*” traducendo, “nessuno nasce esperto”.

Egredi Lettori e Lettrici, l’ignoranza cui ogni umano è soggetto non è da ritenere una colpa, un reato o una negligenza di cui rispondere, poiché tutti siamo ignoranti a dismisura e su tantissime cose, c’è da constatare però che, mentre le persone dotate di ragionevolezza lo fanno ed in umiltà lo ammettono, per altri non è affatto così. Le esperienze giornaliere insegnano, manifestando soggetti i quali sol perché minimamente informati, o come si suole dire “infarinati”, su determinati argomenti, presumono di “sapere tutto”. La scuola dell’umiltà sancisce che ogni essere umano deve apprendere e bene prima di poter affermare di sapere, specie qualora presumesse di essere in grado di impartire “lezioni” ad altri. Che l’ignoranza, come si suole dire sia una brutta bestia è più che risaputo, ad aggravare i baratri culturali, guarda caso, ci si è messa persino la tecnologia moderna, seminatrice questa di “tuttologia”. Ad accrescere i vantii culturali, le opportunità offerte da tante scuole on-line che rilasciano e con facilità “a pagamento”, lauree comprovanti dottorati in qualsivoglia campo, tutti bravi, 110 e lode sulla carta, poi ... vuoti culturali a dismisura, risultato: tanti, troppi, anzi ... di più, i soggetti a cui viene concesso il dire anche corbellerie persino nei media nazionali senza che ciò desti scalpore. Titoli onorifici a parte, con l’avvento di Internet, per citare lo strumento comunicativo tra i più utilizzati, l’ignoranza,



anche se può apparire al contrario, ha fatto passi da gigante, poiché si è notato che moltissimi soggetti acquisendo informazioni da più fonti mediatiche (talvolta inaffidabili), ritengono di essere ben informati su qualsivoglia tematica trattata e, ancor peggio, la pretesa dell'arrogarsi ragione finanche alzando i toni verso chi li contraddice. In chiave modernista si usa definire "tuttologo" chi intende ergersi quale sapiente su tutto, termine riscontrabile finanche nel dizionario Treccani, che testualmente cita: «*Tuttologo - Neologismo di coniazione scherzosa e di tono ironico, riferito a chi pretende boriosamente di sapere tutto e di poter quindi parlare o scrivere di qualsiasi argomento vantando o attribuendosi conoscenze in ogni campo*». Detto ciò, cercherò di dare una spiegazione legata al termine "tuttologia" iniziando con il porre una domanda: ma perché mai taluni ignoranti pensano dell'aver sempre ragione su tutto e su tutti? E come mai si assiste a conversazioni laddove soggetti del tutto inesperti in determinate conoscenze si innalzano quali intenditori competenti tanto da esprimere opinioni e vantare ragione su ogni argomento trattato? Ebbene, una risposta scientifica a tale quesito c'è, ha un nome, "**Effetto Donning - Kruger**", un fenomeno sociale che sembra prendere un po' tutti, anche se in svariati modi; considerando che ciascun umano tende a comunicare e confrontarsi con i propri simili inoltrandosi talvolta, come già detto, in argomenti o teorie di cui sa ben poco se non nulla. David Dunning e Justin Kruger, esperti in psicologia sociale, hanno espletato approfondite ricerche sul caso, sancendo che non si tratta di un malessere mentale, né tanto meno di una sindrome, bensì di un "pregiudizio cognitivo", una deformazione psichica che spinge determinati soggetti ad esporsi al cospetto altrui, e con parvente sicurezza, in conclusioni anche sbagliate senza che se ne rendano minimamente conto. Dunning e Kruger hanno pubblicato diversi testi sul caso dopo alcuni esperimenti, tra cui quello di chiedere ad alcuni studenti universitari la valutazione delle proprie facoltà cognitive su svariati campi scoprendo che, nei vari test loro assegnati, gli stessi erano inclini a sopravvalutare il proprio livello culturale rispetto a qualsivoglia altro soggetto, pur disconoscendone la reale cultura, ritenendosi, *audite, audite*, finanche più capaci di intendere



sugli argomenti trattati rispetto ai due psico/sociologi, vantando ragioni del tutto assurde, o per meglio intendere "campate in aria". Nelle conclusioni su tali esperimenti i due scienziati sociali hanno dichiarato che: «*la sopravvalutazione cognitiva del se da parte di alcuni soggetti avviene, in parte, perché questi individui non solo raggiungono conclusioni errate, ma anche perché la loro incompetenza li priva della capacità metacognitiva di comprendere le loro mancanze, le persone che subiscono questo effetto credono di essere più intelligenti e più capaci di quello che realmente sono*». Secondo i due scienziati capita spesso di imbatterci attivamente o passivamente in discussioni poste in essere su vari social, in cui si assiste ad errate asserzioni poste in essere da o tra interagenti che, se pur messi di fronte ad evidenze supportate da inoppugnabili prove che smentiscono il loro dire, risultano talmente convinti delle loro opinioni, da ostinarsi nel perseverare la loro arrogante e presuntuosa ignoranza. Al dire dei due sociologi: «*Questa mancanza di metacognizione porta l'uomo a essere ignorante della propria ignoranza che sorge a causa di una carenza di esperienza e di*

*conoscenza, spesso mascherata da credenze errate o da conoscenze di base incomplete».*

L'effetto "Dunning - Kruger", pertanto, sempre al dire dei due sociologi, prende quei soggetti incapaci di fare un passo indietro rispetto alle loro errate convinzioni, poiché inabili nel rivedere e, quindi, rinnegare il loro comportamento nell'ammettere eventuali errori, considerandosi più che qualificati e competenti rispetto ad altri, trattasi di un punto di vista soggettivo definito scientificamente con il termine "superiorità illusoria".

Ebbene, egregi Lettori e Lettrici, sappiamo bene che pur quanto vasta possa risultare la nostra conoscenza, incontreremo, ed all'infinito, atti e fatti di cui nulla sappiamo e su cui è bene approfondire conoscenza specifica ancor prima di esprimere le nostre opinioni, una autoconsapevolezza del tutto assente in chi è succube dell'effetto "Dunning - Kruger" in quanto non in grado di riconoscere i propri limiti cognitivi. Possiamo asserire, e stavolta con certezza scientifica, che il sapere umano non è da ritenere inoppugnabile e pertanto indiscutibile, poiché più l'essere umano apprende, più si rende conto di quanto vasta sia la propria ignoranza, o forse no, ... poiché l'ignoranza, così come la conoscenza, risulta essere ... INFINITA.

Concludo, ringraziando per l'onorata attenzione, con un aforisma, che invita a riflettere:

*«Si può nuotare tutto il giorno nel mare della conoscenza, e ancora uscirne completamente asciutti. La maggior parte delle persone lo fanno».* Norman Juster.

## ICONOGRAFIA:

**Il Giardino delle Delizie Terrene** di Geronimo Bosch (1450 circa -1516). Trittico esposto al Museo del Prado di Madrid. Quest'opera complessa simbolicamente rappresenta le molteplici sfaccettature della conoscenza e della saggezza, insieme alle tentazioni e alle sfide. Il Giardino delle Delizie è un'opera d'arte incredibile, piena di simboli e significati nascosti. Si tratta di un trittico, cioè un dipinto composto da tre pannelli che si possono aprire e chiudere. Quando è aperto, mostra tre scene diverse: a sinistra, il Paradiso con la creazione di Eva e la Fonte della Vita; a destra, l'Inferno, con le sue torture e i suoi mostri; al centro, il giardino delle delizie, dove gli esseri umani si abbandonano ai piaceri della carne e della natura. Questo

*giardino è una sorta di allegoria del peccato originale, che ha portato l'umanità alla rovina. Tra le immagini erotiche e bizzarre, si possono notare dei fiori e dei frutti che simboleggiano la fragilità e la caducità della vita. C'è anche una coppia chiusa in una sfera di cristallo, che forse vuole dire che la felicità è effimera e fragile come il vetro. Quando il trittico è chiuso, invece, si vede il terzo giorno della creazione del mondo, con Dio Padre che fa nascere la terra, il mare e le piante. Questa scena è dipinta in grigio, come se fosse una scultura, e ha delle scritte che citano la Bibbia. Il Giardino delle Delizie è un capolavoro di Bosch, un pittore fiammingo molto originale e misterioso. L'ha fatto verso la fine della sua vita, intorno al 1500. Il dipinto era di proprietà di un nobile spagnolo, don Fernando, che lo comprò all'asta. Poi passò a Filippo II, il re di Spagna, che lo portò a El Escorial, il suo palazzo-monastero.*

*- Il gufo è spesso associato alla saggezza in molte culture, perché è un animale notturno che vede ciò che gli altri non vedono e perché emette un suono simile a una domanda. Il libro rappresenta la conoscenza, che è la base della saggezza, e anche la curiosità di apprendere sempre di più. L'albero su cui è appollaiato simboleggia la crescita e lo sviluppo che sono spesso associati alla saggezza, perché richiedono tempo, pazienza e esperienza. Inoltre, un albero può essere visto come un collegamento tra il cielo e la terra, tra il mondo materiale e quello spirituale, tra il passato e il futuro. Questa immagine esprime l'idea che la saggezza è una qualità che abbraccia diversi aspetti della vita e che richiede una visione ampia e profonda delle cose.*

# "La Voce Profana"



## *Esplorando l'iniziatico: la seduta massonica decifrata per il lettore profano*

Un lettore profano ci scrive:

*"Sono sempre stato incuriosito dalla massoneria e vorrei sapere di più sulla sua pratica rituale. In cosa consiste? Qual è il suo significato? Come si svolge una seduta massonica?"*

T.P.

Carissimo T.P.

Grazie per la sua domanda che ci offre l'occasione di chiarire alcuni aspetti della nostra tradizione. La pratica rituale è uno degli elementi fondamentali in Massoneria in quanto rappresenta il modo in cui i massoni si riuniscono, si riconoscono e si formano. Il rituale è un insieme di simboli, gesti, parole e musiche che hanno lo scopo di creare un'atmosfera di armonia, fratellanza e rispetto tra i partecipanti, oltre che di trasmettere insegnamenti morali e spirituali. Il rituale non è una forma di magia o di superstizione, ma un metodo per elevare la coscienza e perfezionare se stessi. Una riunione massonica si svolge in un luogo chiamato Tempio che è decorato con simboli che richiamano le antiche tradizioni iniziatiche, è presieduta da un Maestro Venerabile che dirige i lavori e coordina gli interventi dei Fratelli. La seduta si apre e si chiude con una formula solenne, che sancisce l'inizio e la fine dei lavori. Durante la seduta si discutono temi di interesse generale o specifici della Loggia, si ascoltano relazioni o conferenze, si votano decisioni o proposte, si accolgono nuovi membri o si salutano quelli che se ne

vanno. Il tutto avviene nel rispetto delle regole e delle consuetudini della Massoneria codificate nei suoi statuti e nei suoi rituali.

Con fraternità e amicizia,

La Redazione

### RISPOSTE AGLI INTERROGATIVI DELLA SCORSA EDIZIONE

Nel numero di settembre-ottobre, la nostra rubrica "La Voce Profana" ha dato spazio alle intriganti riflessioni di Giovanni, esplorando il delicato percorso tra i preconcetti di un profano e il suo avvicinamento all'Ordine massonico. Siamo lieti di constatare che le sue parole hanno generato un notevole interesse tra i nostri affezionati lettori.

In questa edizione, siamo entusiasti di condividere la risposta appassionata che Guido Manieri ha voluto indirizzare a Giovanni. Riteniamo che il suo sentire rispecchi le esperienze comuni a molti massoni, arricchendo ulteriormente l'argomento. Estendiamo un caloroso ringraziamento a Guido per aver offerto preziosi spunti di riflessione, contribuendo a un dialogo sempre più significativo.

Continuate a seguire "La Voce Profana" per esplorare le varie prospettive e approfondimenti che i Fratelli ed i profani hanno da offrire.

*“Leggendo la lettera del profano Giovanni, per un attimo ho rivissuto i miei primi passi nell’Ordine massonico. Quante incertezze e quante domande, allora, si affollavano nella mia mente.*

*Cosa è la Massoneria? Che si fa in Massoneria? A cosa serve la Massoneria? Perché esiste la Massoneria? Queste sono solo alcune delle domande che agli esordi mi ero posto ma alle quali è oggettivamente difficile dare una risposta compiuta, solo il tempo può far apparire quegli sprazzi di luce che aprono varchi nella conoscenza dell’adepto, d’altro canto è notorio che l’uomo conosce solo ciò che fa, quindi sembra logico asserire che l’unico modo per “tentare” di conoscere la Massoneria è praticarla.*

*Una cosa però ho imparato facendo infinite volte il Tegelatore, quando i profani si avvicinano all’Ordine, o sono spinti da incurabile curiosità (che di per sé non è necessariamente cosa negativa) oppure da una inconscia sensazione di affinità; non a caso si dice che Massoni si nasce! Dunque Giovanni, a giudicare da ciò che scrive, sembrerebbe essere un Fratello in pectore*

*perché dalla sua lettera si percepisce una sorta di connessione esistenziale con la Massoneria, o meglio, con i principi di questa, principi però che non può conoscere (data la sua condizione di profano e le mille, complesse, sfaccettature dell’Istituzione) nella loro realtà oggettiva e filosofica. E allora, c’è da chiedersi, a cosa può sentirsi affine?*

*A suo tempo questa domanda la posi a me stesso, ma con il tempo scoprii quanto l’Istituzione fosse apparentemente indecifrabile (apparentemente per un Apprendista!), e dunque, se non avevo cognizione di cosa fosse nella realtà la Massoneria, cosa mi attraeva? Cosa nel mio intimo mi sentivo di condividere? L’afflato di libertà, uguaglianza e fratellanza? Tre concetti astratti che l’essere umano da che esiste propugna senza riuscire a materializzarli? Oppure la carità? Che spesso è un atto inconsciamente finalizzato solo a placare la propria coscienza? Oppure ancora la ricerca del vero e del bello, inteso come verità superiore? Chimera di una filosofia ineffabile concessa a pochi!*

*Però è un fatto che taluni (me compreso) questa strana sensazione di comunione l'hanno provata e la provano. Quindi deve pur esistere un punto di congiunzione spirituale tra alcuni esseri umani e l'essenza della nostra millenaria Istituzione.*

*È questo il “Nodo d'Amore” che ci lega così fortemente alla Massoneria? Un legame atavico che ci unisce dalla notte dei tempi e che forse noi stessi abbiamo trasferito nei suoi principi universali e universalistici?*

*A questo punto mi sovviene un'altra domanda: ma per Massoneria intendiamo qualcosa di reale, tangibile; oppure attraverso questo termine trasliamo nel mondo di quell'indecifrabile universo fatto di puro pensiero, di impalpabile essenza?*

*Bisogna ammettere che i nostri avi, gettando le basi della antica Massoneria, pur nella sua strutturazione dettata da esigenze pratiche, hanno trovato un modo (semplice e complesso) per tramandare ai posteri (o almeno a taluni di essi) una sorta di coesione potenziale che si potrebbe definire analoga alla forza di gravità, oscura fonte di governo dell'Universo. Dunque si tratterebbe di una energia potenziale? Una forza vincolante capace di produrre attrazione tra coloro i quali cercano di individuare e catturare quei fotoni che vagano liberi nell'Universo nell'attesa di colpire chi vuole essere illuminato? Non è dato di saperlo, certo è che secondo il Paradosso E.P.R. tutti noi siamo connessi, forse, direttamente, con il G.A.D.U. visto che dal grande Big Bang tutto e tutti proveniamo. Un T.:F.:A.:*

*Fr.: Guido Manieri 3.:*

*P.S. – Auguri al futuro fratello Giovanni”*



# IMMAGINE DI COPERTINA

## *LUCE FRATERNA NELL'AURORA BOREALE ESTONE*



**I**l SOMI si arricchisce di una nuova e preziosa gemma: la Loggia Aurora Borealis, fondata a Tallin, in Estonia, da un gruppo di Fratelli desiderosi di portare la Luce in una terra ricca di storia e cultura. La Loggia, che ha scelto il nome della meravigliosa luce del Nord, si propone di essere un punto di riferimento per i profani estoni che vogliono unirsi alla Massoneria. La R.:L.: Aurora Borealis ha già iniziato le sue attività con entusiasmo, dimostrando un forte impegno per i valori massonici di fratellanza, tolleranza e crescita personale.

In questo numero della rivista *Atahanor*, celebriamo l'ingresso della R.:L.: Aurora Borealis nella nostra Obbedienza con una copertina dedicata. L'immagine mostra un dipinto suggestivo che cattura l'essenza della Loggia con una maestosa aurora boreale ed un paesaggio innevato. L'aurora boreale rappresenta la luce della conoscenza e della saggezza che guida i Fratelli nella loro ricerca interiore, mentre la neve simboleggia la purificazione e la trasformazione che avvengono nel cammino massonico. La casa sullo sfondo è il luogo di incontro della Loggia dove i Fratelli si riuniscono per condividere esperienze e insegnamenti. Le persone attorno al laghetto ghiacciato rappresentano la comunità e la fraternità massonica che si arricchisce del contributo di ciascun Fratello. Il laghetto ghiacciato invita alla riflessione e alla meditazione, richiamando l'equilibrio e l'armonia che ogni Fratello cerca nella sua vita.

Auguriamo alla R.:L.: Aurora Borealis un lungo e prospero cammino nel SOMI. Siamo certi che il loro apporto sarà prezioso per la nostra famiglia massonica e che insieme potremo continuare a costruire un tempio di amore, saggezza e fratellanza universale.

# LA PRIMA CONSACRAZIONE DEL NUOVO MAESTRO VENERABILE

